

proposta di atto amministrativo n. 93/08

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 26 maggio 2008

—————

PROGRAMMA NAZIONALE DI RISTRUTTURAZIONE
DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO. PIANO DI AZIONE REGIONALE
REGOLAMENTO CE 320/2006

—————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 7 della legge regionale 23 dicembre 1999, n. 37 "Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio agricoltura forestazione e pesca, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impe-

gno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato piano d'azione regionale sulla base del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, articolo 6 del reg. CE 320/2006, approvato il 20 marzo 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni, che fa parte integrante e sostanziale del presente atto.

**“Programma nazionale di ristrutturazione
del settore bieticolo – saccarifero”**
art. 6 Reg. (CE) n. 320 del 2006

PIANO D’AZIONE REGIONALE

INDICE

PREMESSA.....	3
1. ANALISI DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO DELLE MARCHE.....	4
1.1. La coltivazione della barbabietola nelle Marche	4
1.2. Il bacino bieticolo nella Regione Marche	10
1.3. L'industria saccarifera.....	15
1.4. Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera.....	15
2. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE E DEI FABBISOGNI DELLA DIVERSIFICAZIONE E DELLA RICONVERSIONE DELLE AZIENDE EX BIETICOLE	17
2.1. Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo.....	17
2.2. La realtà bioenergetica della Regione Marche.....	18
3. GLI AIUTI PREVISTI DALLA RIFORMA DELL'OCM ZUCCHERO.....	21
3.1. Il Fondo temporaneo per la ristrutturazione.....	21
3.2. L'aiuto alla diversificazione (Reg. (CE) n. 320/06, art. 6)	21
3.3. L'aiuto supplementare Reg. (CE) n. 320/06, art. 7).....	22
4. OBIETTIVI E STRUMENTI D'INTERVENTO	23
4.1. Obiettivi	23
4.2. Interventi	24
4.3. Beneficiari.....	27
4.4. Definizione dei comuni del bacino bieticolo	28
4.5. Criteri di selezione	33
4.6. Controlli	34
5. MISURE DI INTERVENTO - descrizione	35
5.1. Misure del PSR	35
5.2. Altre misure autorizzate quali aiuti di stato	42
6. RISORSE FINANZIARIE E RIPARTIZIONE.....	44
7. COERENZA, COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE.....	46
7.1. Coerenza e complementarietà con gli interventi di cui alla legge 81/2006 – piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola-saccarifera.....	46
7.2. Coerenza, complementarietà e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale	47
8. MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	49
8.1. Principi per l'attuazione	49
8.2. I pagamenti.....	49
8.3. I controlli.....	49
8.4. Il monitoraggio degli interventi	49

PREMESSA

Il presente Piano d'Azione si inserisce all'interno del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e costituisce la base programmatica per l'utilizzo dei fondi che la riforma dell'OCM mette a disposizione al fine di orientare la diversificazione produttiva nelle aree agricole, dove ha avuto luogo la dismissione di superfici coltivate a barbabietola a partire dalla campagna 2006.

La riforma dell'OCM, definita nel dicembre 2005 e operativa dall'inizio del 2006, si prefiggeva di ridurre la produzione europea di zucchero di ben 6 milioni di tonnellate.

Nell'Unione Europea, il primo anno di applicazione della riforma, si è registrata una riduzione della quota di produzione pari a circa 1,5 milioni di tonnellate; l'Italia, con 778 mila tonnellate rinunciate, è stata di gran lunga il primo Paese interessato.

Nel 2006 la riduzione della quota di produzione nazionale si è attestata al 52,9% del totale.

Tale percentuale è ulteriormente aumentata a seguito della decisione della società Eridania di chiudere lo stabilimento di Jesi (Ancona) e della società S.F.I.R. di chiudere quello di Pontelagoscuro (Ferrara) e, con la conseguente dismissione delle relative quote di produzione.

Le rinunce di quota delle imprese produttive di zucchero, incoraggiate dalle ingenti risorse collegate alla riforma, hanno determinato la chiusura in Italia di ben 15 zuccherifici su 19 attivi fino al 2005. La Regione Marche, ha visto la chiusura di 2 zuccherifici sui 2 operanti prima della riforma.

In Italia la ristrutturazione del settore è stata disciplinata dai Decreti ministeriali di applicazione della riforma e dalla Legge n. 81/06. Tale legge stabilisce essenzialmente, in aggiunta a quanto già previsto dall'Ocm, l'obbligo di riconversione di ciascun impianto saccarifero, chiuso in conseguenza della riforma.

Il Comitato interministeriale previsto dalla sopracitata legge ha approvato il "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione-saccarifera" e le "Direttive" per l'approvazione dei progetti di riconversione.

Nel rispetto delle misure predisposte dal Comitato, le imprese saccarifere hanno presentato i progetti di riconversione per ciascuno degli ex zuccherifici dismessi.

Per quanto riguarda la Regione Marche il citato Piano prevedeva la chiusura dello zuccherificio di Fermo ed il potenziamento dello stabilimento di Jesi.

Con i nuovi incentivi stabiliti dalla UE con il Reg.to (CE) 320/2006 si sono verificate condizioni favorevoli per i bieticoltori per la rinuncia alla coltivazione della bietola che ha così determinato una drastica riduzione delle superfici a disposizione per lo zuccherificio e conseguentemente la società considerando anche la situazione ed i valori di mercato dello zucchero ha deciso la chiusura di Jesi e la dismissione di Ton. 114.597 di quota zucchero.

Come illustrato più in dettaglio in capitoli successivi, dopo un complesso lavoro di approfondimento delle proposte progettuali e lunghe trattative, che spesso hanno portato a modifiche e integrazioni dei progetti inizialmente presentati, si è raggiunto l'accordo di riconversione produttiva per tutti gli zuccherifici dismessi.

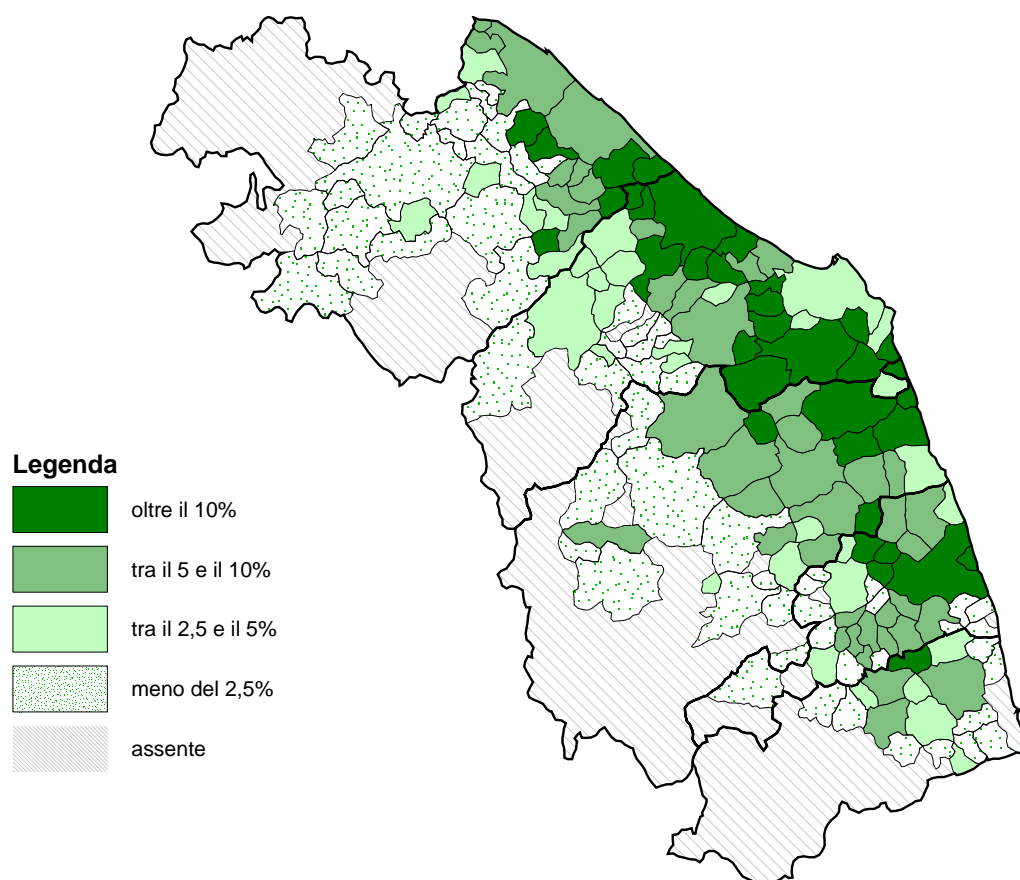
1. ANALISI DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO DELLE MARCHE

1.1. La coltivazione della barbabietola nelle Marche

La presenza della barbabietola da zucchero nelle Marche è ormai storica e dagli anni quaranta la produzione di zucchero ha avuto continuità e il 2008 sarà il primo anno di non produzione saccarifera dopo oltre 50 anni.

L'areale produttivo regionale comprendeva quasi tutta la fascia collinare litoranea e si addentrava lungo le principali vallate fino a interessare in alcuni casi le zone montane.

Fig. 1 – Quota di specializzazione bieticola per comune (superficie bieticola/SAU)



Fonti: ISTAT Censimento 2000, Zuccherificio SADAM medie 2004-2007

L'incidenza delle superfici a barbabietola sulla SAU complessiva evidenzia le aree produttive più specializzate che si concentravano nel Fermano, nelle valli del Misa e del Nevola e nella parte terminale della Vallesina. La prima e la terza area erano localizzate nei pressi degli zuccherifici ora in fase di riconversione.

Le aziende agricole nei comuni compresi nell'areale gestiscono i due terzi della superficie aziendale totale regionale e coltivano i tre quarti della SAU regionale. Si tratta quindi di un territorio che riveste una grande rilevanza nel contesto agricolo marchigiano sia in termini di superfici che di produzioni.

Nel complesso il bacino bieticolo Marchigiano era rappresentato da circa 34.000 ettari nel 2005 e di superficie agricola coltivata a bietole; interessava tutte le 4 province Marchigiane contando 4.000 coltivatori conferenti nel 2004 e 4.976 nel 2005.

Tab. 1 - Superficie e produzione di barbabietola nelle Marche – 2005

Coltivatori Conferenti (n.)	Superficie Totale (ha)	Produzione per ha (quintali)	Produzione Totale (quintali)	Produzione Raccolta (quintali)
4.976	34.675	513,7	17.813.365	15.646.626

Fonte: Istat

L'intero areale era legato ai 2 stabilimenti di proprietà della società Eridania-Sadam siti a Fermo (AP) e Jesi (AN)

Nel 2005 l'Eridania-Sadam ha registrato una superficie a barbabietola nelle Marche di 32.416,58 ettari, corrispondente al 12,76% della superficie bieticola nazionale e rappresentava l'8,4% della superficie SAU a seminativo regionale.

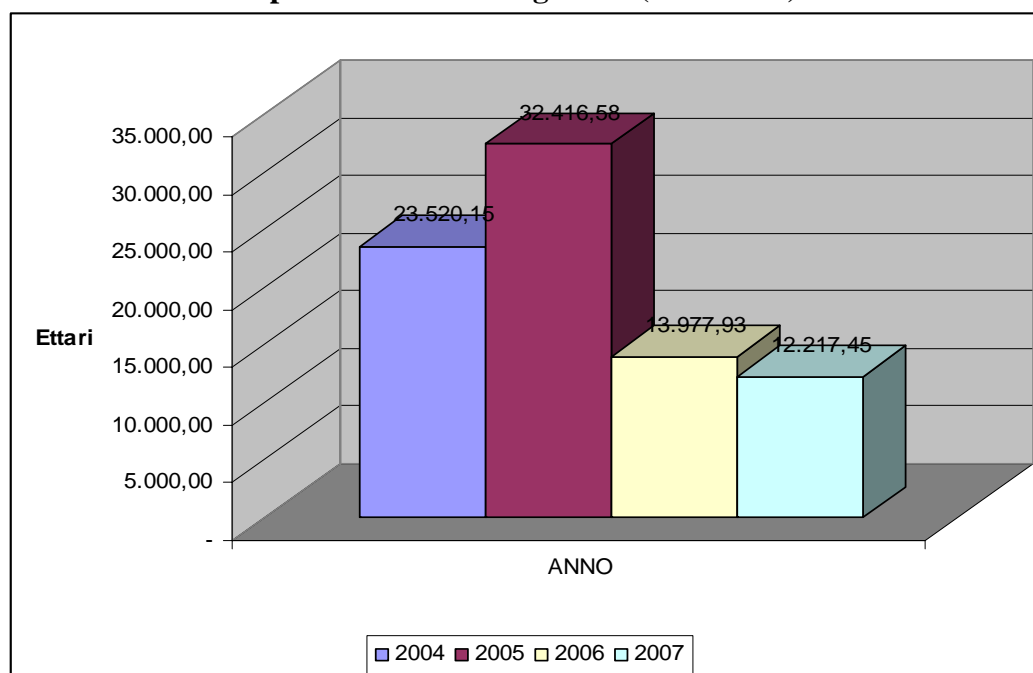
La produzione ammontava a poco più di 14 milioni e 500 mila quintali di barbabietole. La resa media è risultata di 455,50 quintali ad ettaro, valore inferiore alla media nazionale di 635,9 qli/ha.

Tab. 2 - Produzione di bietole lavorate e di zucchero finito prodotto negli stabilimenti delle Marche di Eridania Sadam campagna 2005

Impianto Società	Produzione totale bietole (ton)	Produzione totale saccarosio (ton)
Eridania Sadam Jesi e Fermo	1.476.581,40	233.707,47

Fonte: Eridania-Sadam

Fig. 2 – Andamento della superficie bieticola regionale (2004-2007)



Fonte: Eridania-Sadam

Tab. 3 - Andamento della superficie (ha) coltivata per provincia

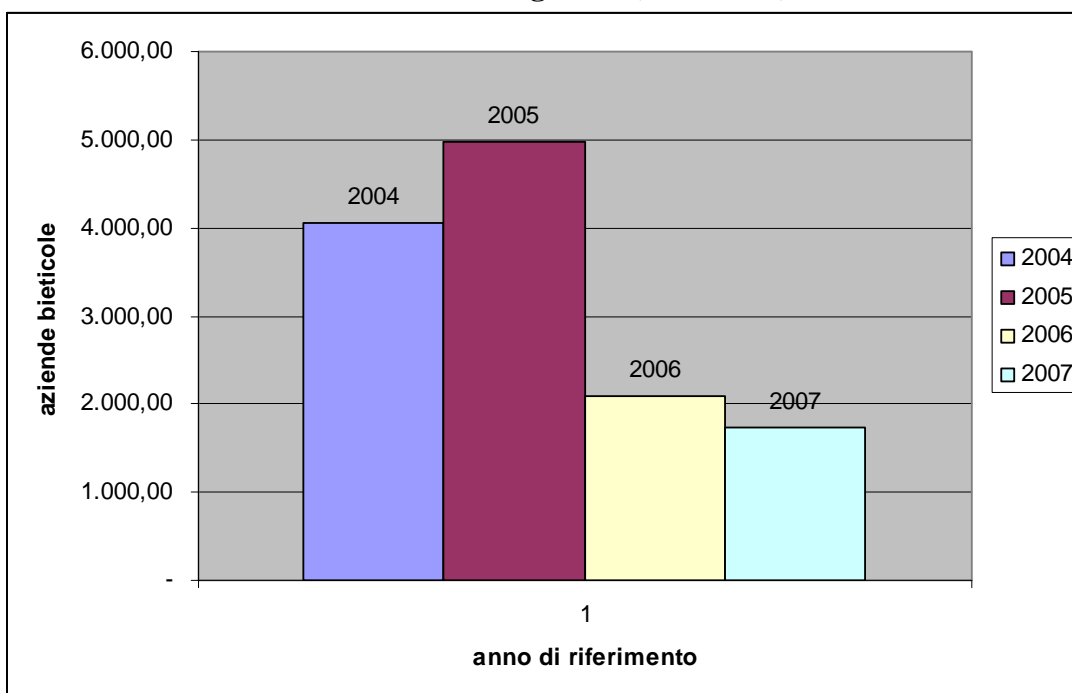
	2007	2006	2005	2004	2005 su 2007 Riduzione percentuale
Pesaro e Urbino	2.144,49	2.344,40	5.251,00	3.867,10	59,2%
Ancona	5.798,80	6.385,59	11.935,45	8.630,00	51,4%
Macerata	3.802,71	4.422,86	9.605,36	6.548,30	60,4%
Ascoli Piceno	471,45	825,08	5.624,77	4.474,75	91,6%
	12.217,45	13.977,93	32.416,58	23.520,15	62,3%

Fonte: Eridania-Sadam

In tabella si evidenzia anche la percentuale di riduzione della superficie tra il 2005 e il 2007, che ha inciso in maniera non uniforme nelle diverse province, con la punta estrema della Provincia di Ascoli Piceno dovuto alla perdita nel bacino del fermano.

Le aziende che, nel 2007, erano rimaste attive nella produzione di barbabietola risultano 1.732.

Fig. 3 – Andamento del numero di aziende agricole (2004-2007)



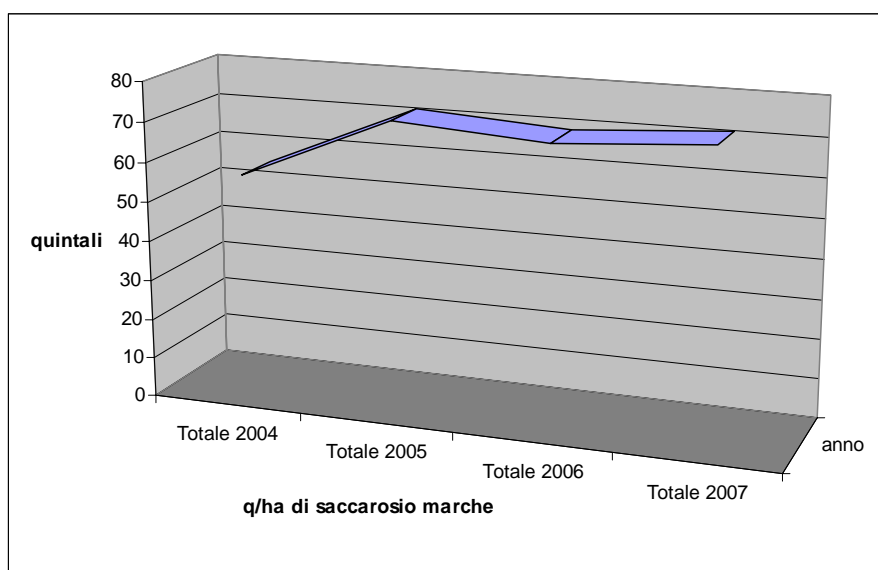
Fonte: Eridania-Sadam

In conseguenza del crollo degli investimenti la produzione di barbabietola è passata dal 2005 al 2007 da 1,4 milioni di tonnellate a 0,4 milioni di tonnellate, con una riduzione di oltre 1 milioni di tonnellate.

Il comparto bieticolo regionale in solo due anni ha perso dunque il 70% della produzione lorda vendibile.

Si evidenzia tuttavia la tendenza di un incremento delle rese di saccarosio per ettaro dovuto anche al miglioramento del grado di polarizzazione.

Fig. 4 – rese di saccarosio per ettaro periodo 2004/2007

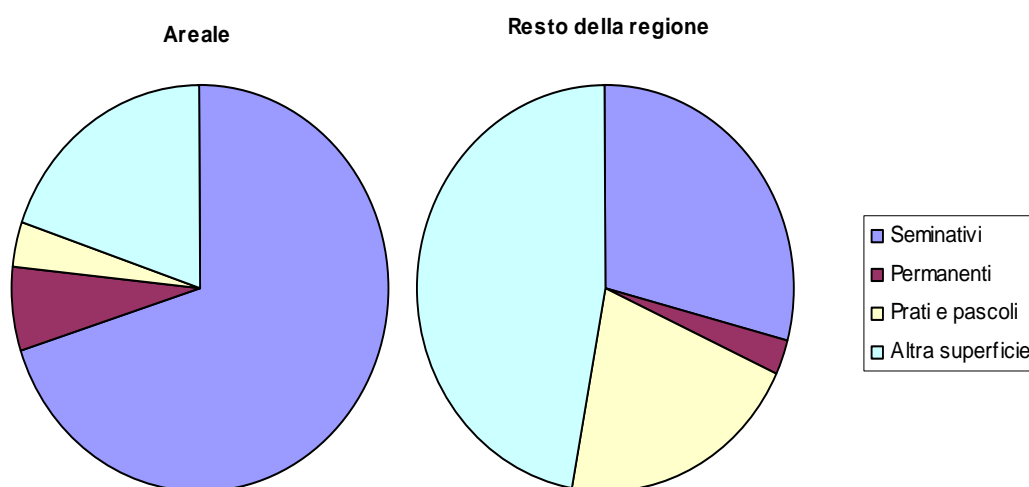


Fonte: Eridania-Sadam

La barbabietola rappresentava la coltura estensiva con i maggiori ricavi e il più alto reddito lordo (ad eccezione del pomodoro da industria, fortemente influenzato dagli andamenti stagionali). La sua coltivazione presenta un impiego di manodopera e di macchinari superiore a quello delle colture estensive a seminativo con le quali viene generalmente raffrontata, ed è caratterizzata da una forte incidenza dei costi diretti di produzione riferiti ai mezzi tecnici.

Per analizzare le possibili alternative colturali per le aziende dell'areale è utile confrontare l'utilizzo delle superfici nel bacino ed al di fuori di esso. Come si può notare dai due diagrammi che seguono, l'orientamento produttivo prevalente all'interno del bacino è quello a seminativi a differenza del resto della regione dove, per le differenti caratteristiche morfologiche e pedoclimatiche, prevalgono i prati-pascolo e le superfici forestali.

Fig. 5 – Riparto delle superfici agricole aziendali



Fonte: ISTAT Censimento 2000

In sintesi l'areale ex-bieticolo rappresenta la parte prevalente del territorio agricolo regionale e sicuramente quella dove si concentrano le principali produzioni vegetali pertanto le analisi successive saranno sviluppate sulla base dei dati riferiti alle Marche senza che la lacuna informativa derivante dall'assenza di dati aggiornati a livello comunale costituisca un grave limite per l'interpretazione dei risultati.

Per aggiornare la situazione censuaria con informazioni più recenti sono state utilizzate altre fonti che permettono di esprimere una valutazione che tenga conto dei fenomeni avvenuti negli ultimi anni. E' però opportuno precisare che una equilibrata valutazione delle alternative colturali dovrebbe tener conto soprattutto delle tendenze di medio-lungo periodo e considerare meno rilevanti le variazioni congiunturali che hanno interessato i prezzi di alcuni prodotti agricoli negli ultimi mesi. La variabilità dei mercati agricoli incide sicuramente sulle scelte di breve periodo degli agricoltori ma non può costituire l'unico criterio decisionale altrimenti sarebbe inutile predisporre strumenti programmatori.

Per questo motivo si è preso come primo riferimento l'indagine ISTAT sulle coltivazioni agricole per cogliere alcune tendenze di medio termine sull'uso delle superfici e sulle produzioni raccolte.

Non sono state prese in considerazione le piantagioni in quanto non costituiscono una alternativa reddituale coerente con la sostituzione di una coltivazione annuale quale è appunto la barbabietola.

Tab. 4 – Graduatoria delle principali coltivazioni regionali (superfici medie in ettari)

Coltivazione	Superfici medie		Var. %
	2000-2002	2005-2007	
Frumento duro	133.079	116.796	-12,2%
Erba Medica	81.248	81.276	0,0%
Orzo	32.702	34.714	6,2%
Frumento tenero	35.861	34.112	-4,9%
Girasole	33.410	29.875	-10,6%
Barbabetola da zucchero*	36.824	24.435	-33,6%
Prati avvicendati polifiti	16.670	16.491	-1,1%
Mais	15.603	15.000	-3,9%
Sorgo	8.425	7.135	-15,3%
Mais Ceroso	3.961	3.726	-5,9%
Erbai di graminacee	2.774	2.721	-1,9%
Erbai di leguminose	2.751	2.653	-3,6%
Avena	2.547	2.641	3,7%
Fagiuolo e fagiolino	2.491	2.508	0,7%
Patata comune	2.150	1.987	-7,6%
Cavolfiore e cavolo broccolo	1.952	1.957	0,3%
Lupinella	1.660	1.651	-0,5%
Indivia (riccia e scarola)	1.606	1.596	-0,6%
Altri erbai	1.468	1.512	3,0%
Pisello	1.392	1.373	-1,3%
Spinacio	1.232	1.262	2,4%
Fava da granella	1.053	1.167	10,8%
Finocchio	1.032	1.065	3,2%

* media 2005-2006 in quanto non è ancora disponibile il 2007

Fonte: elaborazione su dati ISTAT indagine congiunturale sulle coltivazioni 2000-2007

L'analisi interperiodale centrata sugli anni 2001 e 2006 mette in luce, oltre al crollo della barbabietola, il calo significativo delle principali coltivazioni cerealicole in seguito all'introduzione del disaccoppiamento¹. La tendenza generale va comunque in direzione di una contrazione delle superfici investite; sfuggono a questa regola alcune colture leguminose, fava da granella innanzitutto, ed ortive.

L'analisi delle superfici non segnala, almeno nel periodo preso in considerazione, un chiaro orientamento verso una coltura o un gruppo colturale in grado di compensare la perdita delle superfici bieticole.

In effetti la sostituzione della barbabietola non pone solo problemi agronomici ma soprattutto economici a causa della sua maggiore redditività rispetto alle tradizionali colture praticate nell'areale.

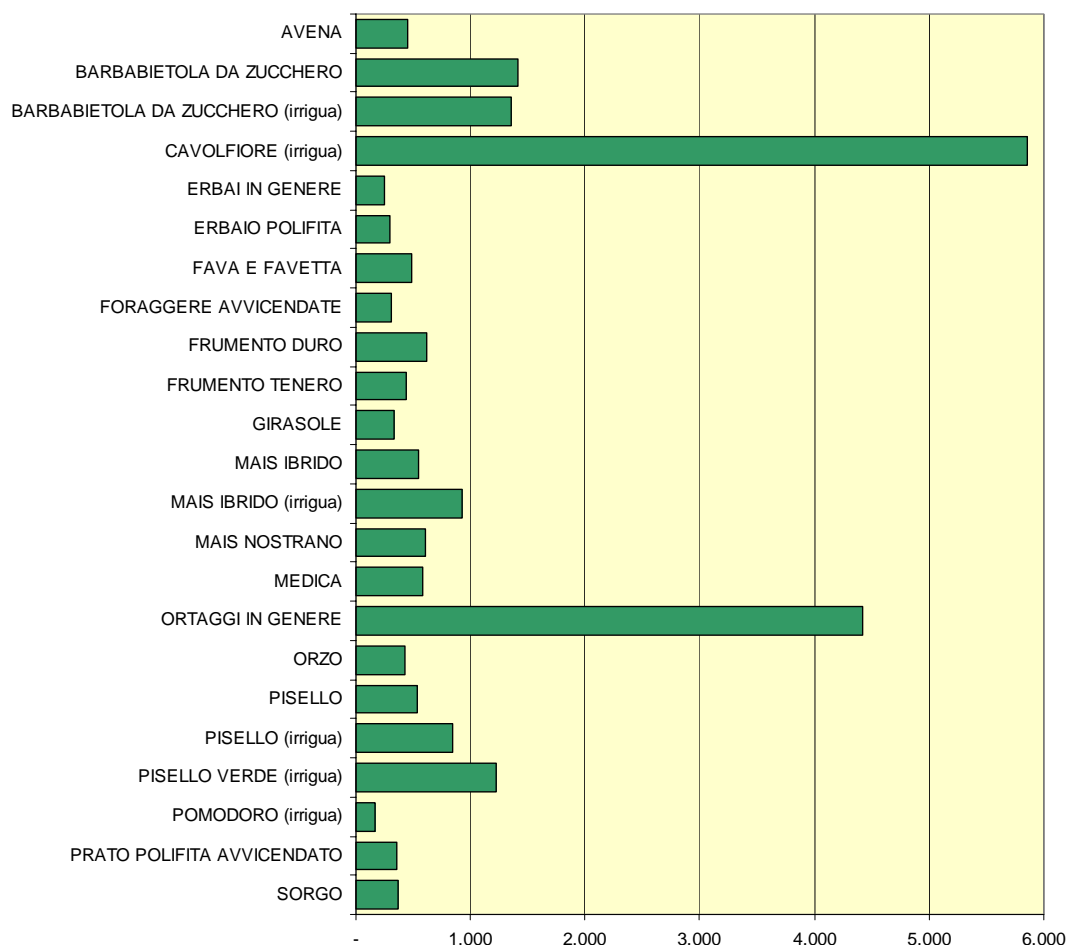
E' prevedibile un periodo interlocutorio dove gli agricoltori diversificheranno gli impieghi delle superfici adottando colture miglioratrici a minore redditività o in alternativa coltivazioni a maggiore valore aggiunto, cereali e orticole in particolare, che presentano problematiche aggiuntive rispetto alla barbabietola sia riguardo all'avvicendamento che alla disponibilità dei fattori produttivi.

Una perfetta sostituzione della barbabietola sia in termini agronomici che economici non sembra facilmente attuabile dati i vincoli e le caratteristiche del modello di agricoltura prevalente nell'areale costituito da aziende specializzate in seminativi ed in particolare cerealicole.

¹ Questo calo sarà probabilmente recuperato nel 2008 grazie al positivo andamento dei prezzi dell'ultimo anno.

Il grafico che segue mette a confronto i redditi lordi unitari di alcune colture alternative alla barbabietola utilizzando i dati medi elaborati dalle contabilità RICA.

Fig. 6 – Comparazione della redditività lorda delle principali coltivazioni



Fonte: nostra elaborazione su dati RICA - medie unitarie ad ettaro 2004-2006 in euro

L'analisi reddituale effettuata sulle coltivazioni², rende evidente come solo il cavolfiore e le orticole riescono conseguire risultati economici superiori alla barbabietola da zucchero mentre le altre colture sono comprese prevalentemente nella fascia che va dai 400 ed i 600 euro di reddito lordo ad ettaro. L'alternativa reddituale più promettente è quindi l'orticoltura ma richiede, anche se in pieno campo, una organizzazione aziendale ed un utilizzo della manodopera sostanzialmente diversa da una tradizionale azienda bieticola. Questa invece appare più vicina per grado di meccanizzazione ed estensione delle superfici all'indirizzo cerealicolo che però è significativamente meno remunerativo oltre che maggiormente esposto alle dinamiche competitive dei mercati nazionali ed internazionali.

1.2. Il bacino bieticolo nella Regione Marche

Il bacino bieticolo delle Marche corrisponde all'intero territorio della Regione. Infatti, fin dagli anni '90 la nostra regione rappresentava una unità omogenea per la produzione della bietola con gli zuccherifici che da Nord a Sud (Fano, Jesi, Fermo) raccoglievano e lavoravano il prodotto delle quattro province marchigiane.

² Non sono state considerate le colture in serra in quanto richiedono investimenti che non rendono comparabili le scelte colturali nel breve periodo.

Dalle tabelle di seguito riportate, si può notare come, nel periodo 2004-2007 la maggior parte dei comuni della regione abbiano superfici investite a bietole. Questo ci conferma come la coltura fosse estesa in tutta la regione e rappresentasse una buona fonte di reddito per le zone della collina interna e litoranea. Vi sono, in ogni caso, in ciascuna provincia dei comuni più vocati dove la percentuale delle superfici a bietola è molto elevata rispetto alla SAU totale a seminativo.

BACINO BIETICOLO DELLE MARCHE COMUNI DIVISI PER PROVINCIA

Tab. 5 - Provincia di Pesaro-Urbino

Comune	Medie 2004-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Acqualagna	1,5	9,0	370,3	53,1
Apecchio	2,0	7,1	262,5	42,4
Barchi	6,5	59,3	2.068,6	333,7
Cartoceto	25,3	160,8	6.221,0	1.110,0
Colbordolo	3,0	19,8	1.035,9	159,0
Fano	87,0	459,3	16.803,3	2.818,9
Fermignano	4,3	50,7	1.604,2	241,4
Fossombrone	13,3	100,5	3.747,8	595,0
Fratte Rosa	19,5	126,6	3.820,6	631,3
Gabicce Mare	1,0	8,0	342,4	44,8
Gradara	10,8	57,8	2.208,7	366,8
Isola del Piano	6,3	41,9	1.230,8	199,1
Mombaroccio	21,5	240,0	9.636,8	1.671,1
Mondavio	35,0	182,9	6.300,4	1.058,6
Mondolfo	27,8	135,3	5.900,5	962,2
Montecalvo in Foglia	3,3	10,1	361,1	51,2
Monteciccardo	1,7	13,4	369,4	62,9
Montefelcino	6,8	27,0	964,1	157,9
Montelabbate	2,3	8,6	329,0	55,7
Montemaggiore al Metauro	7,3	47,9	1.796,4	304,3
Monte Porzio	31,0	191,0	7.650,8	1.273,7
Orciano di Pesaro	20,3	97,0	3.535,4	589,3
Peglio	1,0	3,5	141,8	26,9
Pergola	9,8	32,8	1.003,9	166,2
Pesaro	53,0	336,8	12.017,0	2.055,5
Petriano	1,0	2,5	65,6	12,3
Piagge	11,8	50,0	1.693,8	297,4
Piobbico	1,0	6,5	94,1	17,3
Saltara	3,3	8,1	285,0	44,1
San Costanzo	97,0	551,2	20.892,7	3.616,6
San Giorgio di Pesaro	26,0	152,9	5.796,8	1.002,2
San Lorenzo in Campo	15,0	71,4	2.394,1	405,7
Sant'Angelo in Lizzola	1,0	2,7	56,4	10,5
Sant'Angelo in Vado	1,0	7,5	206,5	32,9
Sant'Ippolito	5,3	46,6	1.456,0	228,7
Sassocorvaro	1,0	7,0	295,3	45,1
Serrungarina	2,0	4,8	182,6	31,1
Tavullia	20,0	92,8	2.886,6	471,9
Urbania	4,7	30,0	1.301,6	199,3
Urbino	1,0	5,0	239,7	33,1
TOTALE PROVINCIA	591,8	3.466,1	127.569,6	21.479,2

Fonte: Eridania-Sadam

Tab. 6 - Provincia di Ancona

Comune	Medie 2004-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Agugliano	20,5	192,5	8.254,0	1.429,0
Ancona	46,0	267,2	9.949,3	1.734,3
Arcevia	36,3	244,3	9.180,0	1.529,9
Barbara	10,8	40,2	1.575,0	258,4
Belvedere Ostrense	33,3	181,3	6.379,9	1.072,1
Camerano	30,8	167,8	6.308,1	1.083,6
Camerata Picena	8,0	52,2	2.208,8	352,4
Castellbellino	1,5	7,4	347,6	55,0
Castel Colonna	14,5	116,4	4.440,4	735,1
Castelfidardo	32,3	190,8	7.938,2	1.273,8
Castelleone di Suasa	6,8	36,6	1.143,0	193,5
Castelplanio	1,3	4,4	154,1	24,3
Chiaravalle	13,5	78,1	4.154,4	630,5
Corinaldo	57,0	168,5	6.640,4	1.099,4
Cupramontana	1,0	2,0	11,6	1,5
Falconara Marittima	12,0	93,9	4.257,0	690,3
Filottrano	145,8	1.119,4	49.772,0	8.519,8
Jesi	57,3	565,5	25.247,0	4.145,8
Loreto	21,0	102,0	5.403,2	890,7
Maiolati Spontini	1,8	10,1	263,8	43,7
Mergo	2,0	8,5	256,8	41,1
Monsano	6,8	38,8	1.789,8	283,0
Montecarotto	5,5	28,5	792,8	129,7
Montemarciano	46,3	285,4	13.069,5	2.170,7
Monterado	9,0	97,3	2.665,8	424,8
Monte Roberto	2,0	55,8	2.561,8	407,5
Monte San Vito	31,8	235,0	11.530,4	1.817,6
Morro d'Alba	38,8	216,4	9.110,9	1.523,0
Numana	5,5	82,6	4.094,7	678,5
Offagna	3,0	28,4	986,8	162,5
Osimo	136,5	830,7	37.342,8	5.963,0
Ostra	69,5	466,8	19.030,6	3.094,2
Ostra Vetere	18,8	139,5	5.129,5	828,3
Polverigi	29,3	192,2	8.414,9	1.459,6
Ripe	13,8	67,6	2.533,0	402,9
Rosora	1,7	11,0	501,8	80,8
San Marcello	19,3	130,9	5.169,6	855,7
San Paolo di Jesi	5,5	24,3	866,3	144,5
Santa Maria Nuova	38,5	209,5	10.231,8	1.689,4
Sassoferrato	5,0	25,7	632,4	100,5
Senigallia	134,3	1.241,8	53.168,3	8.721,9
Serra dé Conti	4,8	47,6	1.958,8	318,1
Serra San Quirico	3,8	28,1	780,7	127,3
Sirolo	8,5	44,4	1.600,7	285,4
Staffolo	8,3	41,4	1.515,6	258,1
TOTALE PROVINCIA	1.198,8	8.218,5	349.363,8	57.731,3

Fonte: Eridania-Sadam

Tab. 7 - Provincia di Macerata

Comune	Medie 2004-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Apiro	1,3	4,1	186,3	27,7
Appignano	31,8	204,7	7.640,8	1.309,2
Camerino	1,0	8,7	274,6	45,9
Camporotondo di Fiastra	1,0	25,0	261,4	41,2
Castelraimondo	4,3	141,1	6.195,7	998,6
Cingoli	47,3	467,4	19.599,0	3.364,8
Civitanova Marche	13,5	94,7	3.877,7	607,8
Corridonia	47,3	281,1	11.294,8	1.811,5
Loro Piceno	16,5	130,5	4.691,2	752,4
Macerata	61,8	416,4	16.450,0	2.665,7
Matelica	2,0	14,3	415,7	61,2
Mogliano	13,0	110,9	3.803,6	629,8
Montecassiano	33,5	145,9	6.641,5	1.037,7
Montecosaro	20,3	81,4	3.110,4	506,9
Montefano	33,5	286,0	11.374,7	1.915,5
Montelupone	68,5	410,4	19.903,1	3.191,4
Monte San Giusto	19,0	169,1	5.316,1	901,9
Monte San Martino	1,0	0,6	9,9	1,6
Morrovalle	58,5	338,3	14.440,9	2.393,0
Petriolo	10,8	64,1	2.385,3	385,2
Pioraco	1,0	2,3	14,8	2,9
Pollenza	33,5	197,5	9.007,1	1.469,0
Porto Recanati	21,8	203,1	9.425,1	1.557,9
Potenza Picena	62,5	354,7	16.163,4	2.592,4
Recanati	200,5	1.231,2	53.030,0	8.596,1
Ripe San Ginesio	1,0	5,0	110,1	18,5
San Ginesio	4,0	14,2	554,0	88,1
San Severino Marche	5,0	21,6	820,5	136,3
Sant'Angelo in Pontano	3,5	19,6	641,9	97,4
Tolentino	29,8	142,7	5.416,8	884,7
Treia	51,8	457,5	20.499,5	3.358,5
Urbisaglia	11,0	91,5	2.982,8	491,6
TOTALE PROVINCIA	910,8	6.135,5	256.538,8	41.942,4

Fonte: Eridania-Sadam

Tab. 8 - Provincia di Ascoli Piceno

Comune	Medie 2004-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Acquaviva Picena	1,5	4,5	163,0	28,7
Altidona	4,0	16,2	575,7	88,9
Amandola	1,0	6,0	194,1	31,0
Appignano del Tronto	3,0	29,5	1.048,5	166,4
Belmonte Piceno	6,0	38,3	953,9	151,3
Campofilone	1,0	3,5	162,4	27,1
Carassai	31,0	198,0	7.168,6	1.125,0
Castignano	27,0	150,9	5.085,8	832,9
Castorano	1,5	3,9	101,5	16,4
Cossignano	16,0	52,5	1.950,7	322,3
Cupra Marittima	1,0	2,1	83,1	12,9
Falerone	3,0	17,8	552,0	83,6
Fermo	155,0	796,1	29.710,2	4.951,7
Force	1,0	10,3	246,5	37,3
Francavilla d'Ete	6,3	24,4	730,1	123,8
Grottazzolina	4,3	8,2	318,6	49,9
Lapedona	5,0	20,8	718,9	120,4
Magliano di Tenna	5,3	11,9	409,1	68,6
Massa Fermana	3,3	9,1	300,1	46,3
Massignano	1,0	5,0	125,9	20,7
Monsampietro Morico	2,5	35,3	1.341,8	206,2
Monsampolo del Tronto	2,0	4,0	123,2	17,4
Montalto delle Marche	37,0	160,5	5.572,5	921,1
Montappone	1,5	13,0	470,7	74,4
Montedinove	11,5	34,5	1.167,8	186,9
Montefiore dell'Aso	11,0	84,3	3.685,2	584,3
Monte Giberto	13,0	55,6	1.867,5	300,7
Montegiorgio	17,3	93,4	3.363,5	553,7
Montepranaro	28,8	128,5	4.202,1	717,7
Monteleone di Fermo	8,5	50,1	2.173,8	345,0
Montelparo	4,5	17,0	577,5	93,1
Monteprandone	1,0	2,3	77,0	12,3
Monte Rinaldo	8,5	30,9	1.157,2	187,6
Monte Rubbiano	36,5	242,4	8.806,5	1.461,4
Monte San Pietrangeli	17,5	151,5	5.505,6	901,5
Monte Urano	7,5	73,8	3.233,0	507,7
Monte Vidon Combatte	7,5	43,0	1.669,2	264,0
Montottone	14,0	79,7	2.933,5	474,5
Moresco	1,0	1,5	90,1	13,2
Offida	36,0	153,9	5.120,6	816,3
Ortezzano	3,5	6,6	315,6	50,0
Petritoli	26,0	115,3	4.617,7	712,7
Ponzano di Fermo	7,5	44,7	1.461,4	232,5
Porto San Giorgio	10,5	25,3	694,5	128,6
Porto Sant'Elpidio	6,5	36,2	1.567,7	264,9
Rapagnano	7,3	90,8	2.823,2	476,7
Ripatransone	57,0	248,5	8.521,7	1.384,2
Rotella	1,5	3,6	78,4	12,4
Santa Vittoria in Matenano	10,5	43,0	1.518,2	235,7
Sant'Elpidio a Mare	42,5	227,3	10.388,1	1.572,5
Servigliano	6,0	14,1	492,2	76,0
Spinetoli	1,0	33,5	1.001,1	158,7
Torre San Patrizio	25,0	141,4	4.969,1	829,2
TOTALE PROVINCIA	748,9	3.893,6	142.185,4	23.077,9

Fonte: Eridania-Sadam

1.3. L'industria saccarifera

L'industria saccarifera a seguito della chiusura di Fermo si è impegnata a contrastare il difficile scenario prospettato dalla riforma dell'OCM. Infatti nel 2006 l'industria saccarifera ha intrapreso una serie di attività al fine di ottenere una diminuzione dei costi di produzione industriale (avvicinandoli a quelli dell'industria nord europea) attraverso il potenziamento della capacità produttiva e la razionalizzazione dei bacini produttivi. In particolare, la costruzione di un impianto di cromatografia da una parte, e la riduzione delle distanze di approvvigionamento e la selezione delle aziende agricole più produttive dall'altra, hanno rappresentato sicuramente un inequivocabile impegno a cercare di mantenere attivo l'unico zuccherificio (Jesi) rimasto nel centro Italia. Tuttavia la progressiva e profonda riorganizzazione del bacino bieticolo, non è stata sufficiente a contrastare l'impennata del prezzo dei cereali e la conseguente maggiore difficoltà a reperire entro una distanza limitata l'intera superficie bieticola. La inevitabile conseguenza è stata la chiusura dello zuccherificio di Jesi.

1.4. Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera

In ragione della necessaria riconversione degli stabilimenti saccariferi prevista dalla Legge n. 81/06 e in conformità con la riforma dell'OCM, il gruppo industriale proprietario degli zuccherifici dismessi nella regione Marche ha previsto nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" lo sviluppo di attività alternative.

In particolare il gruppo industriale ha sviluppato due progetti, uno per Fermo e uno per Jesi. Il progetto industriale di Fermo prevede la messa in esercizio di una filiera per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili basata sullo sviluppo di coltivazioni dedicate per la produzione di biomasse no food, mediante la realizzazione e gestione di un impianto di generazione elettrica alimentato da olio vegetale estratto da colture oleaginose. E' altresì prevista la realizzazione di un ulteriore impianto di cogenerazione di energia elettrica alimentato a biogas ottenuto da biomasse, collegato all'impianto di estrazione dell'olio.

Per quanto riguarda l'ex zuccherificio di Jesi, il progetto industriale prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di biodiesel.

Si rileva che, sotto il profilo occupazionale, le imprese saccarifere hanno garantito la rioccupazione dell'organico in forza presso gli ex zuccherifici, dando così piena attuazione a quanto previsto dal "Protocollo quadro nazionale per il settore industriale saccarifero" del 6, 7, 8 febbraio 2006.

Gli stabilimenti che produrranno energia elettrica potranno contribuire ad incrementare in modo significativo la produzione d'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'utilizzo sia di produzioni agricole derivanti da colture dedicate, sia di sottoprodotti dell'agricoltura. La realizzazione di questi impianti risulta pienamente in linea con il Piano energetico regionale, contribuendo alla riduzione della dipendenza dall'energia fossile, oltre a presentare vantaggi agronomici ed ambientali. È fondamentale l'incentivazione di filiere produttive del territorio, che garantirebbero la piena attuazione delle politiche strategiche volte ad assicurare una fornitura locale delle biomasse utili alla produzione dell'energia elettrica.

Di seguito si descrivono sinteticamente i progetti per i quali è stato raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva, così come previsto dalle Direttive di cui all'art. 2 L. n. 81/06.

Fermo (AP)

Il Progetto prevede la messa in esercizio di una filiera integrata per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, basata sullo sviluppo di coltivazioni dedicate di oleaginose no food. Queste saranno trattate presso un polo energetico costituito da un impianto per l'estrazione dell'olio, a cui è abbinato un impianto a biogas per la fornitura delle energie necessarie

all'impianto; l'olio prodotto sarà impiegato in un impianto di generazione di energia elettrica composto da motori endotermici e relativi alternatori.

Jesi (AN)

Il Progetto prevede la costruzione di un impianto per la produzione di biocarburanti, in particolare biodiesel, con una capacità produttiva di 250.000 tons/anno.

2. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE E DEI FABBISOGNI DELLA DIVERSIFICAZIONE E DELLA RICONVERSIONE DELLE AZIENDE EX BIETICOLE

2.1. Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo

La profonda ristrutturazione del settore ha avviato la ricerca delle possibili alternative per gli agricoltori regionali, oltre alle iniziative volte alla salvaguardia degli occupati negli ex zuccherifici. Il calo delle superfici bieticole nei due anni successivi all'approvazione dell'OCM zucchero ha determinato una crescita costante delle superfici coltivate a cereali autunno-vernini, a differenza di quelle coltivate con piante da rinnovo (cereali estivi e proteoleaginose); queste ultime colture, infatti, nel corso del 2006 erano aumentate, ma già nel 2007 sono tornate ai livelli del 2005. Tale andamento altalenante trova una giustificazione nell'andamento climatico avverso del 2006, che ha orientato gli agricoltori verso i cereali autunno-vernini, i quali offrono maggiori garanzie in termini di stabilità di produttività e di reddito. Il 2007 è stato caratterizzato da un innalzamento vertiginoso dei prezzi di tutte le principali commodities, ed in particolar modo dei cereali; questo ha condizionato sicuramente la semina del 2007/08 e presumibilmente condizionerà anche quelle successive. Prezzo e clima hanno portato l'agricoltore a fare delle scelte a volte anche non agronomicamente corrette, privilegiando un eccessivo investimento a cereali autunno-vernini, a scapito della normale rotazione con una coltura da rinnovo. In tale ottica, anche al fine di tutelare la redditività dell'azienda ex bieticole nel rispetto delle buone pratiche agronomiche, risulta opportuna l'indicazione del Piano di riconversione predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che aveva cercato di orientare le scelte colturali degli imprenditori agricoli verso la realizzazione di filiere energetiche con specie dedicate. Tale indirizzo rispecchia la strategia europea, nazionale e regionale per lo sviluppo delle bioenergie.

In particolare il "Piano Energetico Ambientale" della Regione Marche prevede uno sviluppo dello sfruttamento energetico delle biomasse, per una potenza aggiuntiva complessiva di 350 MW entro il 2010. Parte di questo gap di potenza potrebbe essere colmato dal Piano di riconversione del settore bieticolo-saccarifero, attraverso la realizzazione degli impianti di riconversione degli zuccherifici e l'utilizzo di materia prima agricola prodotta negli ex bacini bieticoli.

Rimane quindi importante favorire, ove possibile, lo sviluppo delle colture energetiche in particolare per quelle specie che abbiano valenza a livello agronomico garantendo idonei avvicendamenti colturali, nonché per aumentarne la competitività con le colture estensive oggi più remunerative (frumento tenero, frumento duro e mais), la cui redditività futura potrebbe essere inferiore a quella attualmente raggiunta. Si ritiene inoltre indispensabile privilegiare le attività che promuovono filiere in cui vengono utilizzati i sottoprodotti agricoli ed agroindustriali al fine di aumentarne il valore e di creare fonti di reddito alternative.

Oltre che con lo sviluppo delle agroenergie l'alternativa alla bieticoltura nelle Marche può essere creata favorendo ricerca ed investimenti nelle aziende agricole funzionali ad una più ampia diversificazione produttiva. Questa diversificazione potrà riguardare, sia gli orientamenti già intrapresi a livello regionale verso i prodotti di qualità, sia eventuali colture innovative non dedicate all'agroenergia che colture tradizionali, che vedano in investimenti mirati la possibilità di incrementare la loro competitività o diffusione, esplorando nuovi settori quali la produzione di piante no-food, la coltivazione di piante officinali e quelle utili all'utilizzo in bioraffinerie o rafforzando i settori delle portaseme e del florovivaismo che possono dare degli ottimi risultati nella Regione. Altre colture potranno essere dedicate alla trasformazione agroindustriale soprattutto a livello orticolo.

Per quanto detto sopra, il Piano di riconversione del settore bieticolo-saccarifero, da priorità a specifici settori, descritti di seguito:

- Colture portaseme: la Regione Marche dimostra una esperienza consolidata relativamente alla coltivazione delle colture portaseme, ed evidenzia una specifica vocazionalità territoriale, posizionandosi tra le prime Regioni per superficie dedicata alla moltiplicazione di colture da seme, in particolare per le colture di pregio;
- Florovivaismo: Il comparto florovivaistico regionale si presenta come un settore fortemente attivo i cui tassi di crescita devono correlarsi a meccanismi di cooperativismo e di aggregazione, nonché di ammodernamento delle aziende agricole finalizzati al rafforzamento della competitività delle imprese sui mercati;
- Orticolo: similmente al settore florovivaistico, anche il comparto orticolo è un settore fortemente produttivo e può essere una alternativa concreta in contesti dove esistono adeguate condizioni pedoclimatiche insieme a interventi incentrati sull'ammodernamento e l'aggregazione dell'azienda agricola;
- Cerealicolo: considerando il significativo aumento delle colture cerealicole, l'interesse verso questo settore non deve prescindere da opportune politiche volte ad una migliore organizzazione aziendale che possano permettere una gestione agronomicamente sostenibile del territorio;
- Oleaginose: la Regione Marche presenta un territorio particolarmente vocato per le colture oleaginose, in particolare il girasole. Tali colture rappresentano valide alternative agronomicamente sostenibili e idonee ad un uso diversificato alimentare ed energetico;
- Prodotti di nicchia, in particolare piante officinali: nella Regione esistono interessanti esperienze che si stanno diffondendo specie nella media ed alta collina.

Da non sottovalutare la possibilità di riorganizzare una parte delle aziende in direzione di coltivazioni pluriannuali quali l'olivo e la vite o della foraggicoltura, questa ultima può essere una valida alternativa di riconversione soprattutto se accompagnata dalla presenza di allevamenti zootecnici.

Oltre alla diversificazione colturale, in taluni casi è necessario favorire lo sviluppo di attività non agricole, sia prioritariamente collegate all'agroenergia (costruzione di piccoli impianti), sia eventualmente per altre attività (es. agriturismo, turismo rurale e attività ricreative).

La riconversione del settore bieticolo va accompagnata allo sviluppo dei sistemi di aggregazione e dalle filiere agroalimentari indispensabili per affrontare il mercato con continuità e profitto da parte della componente agricola.

2.2. La realtà bioenergetica della Regione Marche

Uno dei maggiori obiettivi del Programma Nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero è quello di promuovere e sviluppare le filiere agroenergetiche, nel contesto attuale di riconversione produttiva della bietola.

A tal proposito, la Regione Marche è, da alcuni anni, attiva nello sviluppo degli strumenti idonei per aumentare e consolidare la conoscenza, la gestione e la pianificazione delle filiere agroenergetiche, mediante sia studi e sperimentazioni sia intese ed accordi fra le componenti agricole ed industriali.

Il Piano agricolo regionale (PAR) e il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contengono diverse indicazioni sulle energie rinnovabili, e richiamano l'attenzione sull'importanza dell'agricoltura marchigiana nel contribuire al contenimento del deficit energetico e al miglioramento dell'ambiente mediante la produzione di biomasse, dedicate o residuali.

Le agroenergie possono fornire un serio contributo per lo sviluppo della multifunzionalità nelle aziende agricole.

Di fatto, tenendo conto delle specificità del territorio regionale e delle opportunità oggi presenti a livello di esperienza scientifica e/o industriale, si possono individuare due contesti in cui indirizzare i progetti specifici:

- uno strettamente legato al territorio che si sviluppa interamente nel contesto agricolo, centrato sull'azienda agricola o sue aggregazioni (dalla produzione di materia prima alla produzione di energia);
- l'altro potrebbe avere una base territoriale ma inserito in un ambito produttivo più ampio dove l'agricoltura partecipa soltanto per una parte della filiera.

Di seguito si elencano le filiere relative alle due tipologie citate sopra, definite in un apposito documento "Linee guida per lo sviluppo delle filiere bioenergetiche" approvato dalla Giunta della Regione Marche.

Filiere centrate sull'azienda agricola o sue aggregazioni

Filiera legno-energia per la produzione di calore con caldaie di piccole/medie dimensioni;

Filiera legno-energia per la produzione di biocombustibili (pellet);

Filiera olio-energia di piccole/medie dimensioni per la produzione di biocombustibili (olio) o elettricità e/o calore;

Filiera del biogas per la produzione di elettricità e/o calore.

Filiere centrate su sistemi agroindustriali

Filiera colture ligno-cellulosiche-energia con impianti di medie/grandi dimensioni per la produzione di elettricità;

Filiera olio-energia di medie/grandi dimensioni per la produzione di elettricità;

Filiera olio-energia per la produzione di biocombustibili (biodiesel);

Filiera alcol-energia per la produzione di biocombustibili (etanolo/ETBE).

Proprio per le caratteristiche ambientali e socioeconomiche del territorio regionale, interessanti sono le filiere centrate sull'azienda agricola o sue aggregazioni (filiera biogas, legno-energia e sue varianti e olio-energia) e alcune di quelle industriali (biodiesel e olio-energia con produzione decentrata di olio) quest'ultime divenute ancora più importanti in quanto scelte fra gli elementi per superare la crisi saccarifera.

A tal proposito, la Regione Marche ha promosso la realizzazione di progetti pilota relativamente alle filiere biogas, legno-energia e olio-energia, al fine di studiare e approfondire la conoscenza di ogni fase legata a ciascuna filiera e arrivare così ad una valorizzazione, valutando e ottimizzando gli aspetti cruciali delle stesse, in considerazione della caratterizzazione socio-economica e territoriale regionale.

In particolare, relativamente alla filiera del biogas, gli impianti possono utilizzare, in miscela, liquami zootecnici, residui agroalimentari e/o colture dedicate specifiche, come pure risulta interessante l'utilizzo della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU). Diverse sono le colture dedicate che possono essere coltivate nei terreni a seminativo e quindi anche in terreni fino ad ora dedicati alla coltivazione della bietola che pertanto possono contribuire ad alimentare gli impianti bioenergetici. Il digestato (cioè il prodotto in uscita dopo il processo di produzione del biogas) può essere distribuito in campo.

Per la realizzazione della filiera legno-energia destinata per lo più alla produzione di calore, la materia prima può provenire dai residui dell'attività silvicolturale, dai residui dell'attività di prima trasformazione del legno, ma anche da colture dedicate (colture erbacee annuali e poliennali e Short Rotation Forestry) e da residui dell'attività agricola (paglie, stocchi, potature di colture arboree). Questi ultimi risultano di notevole importanza nel caso dei terreni a seminativo in riconversione insieme alla opportunità di coltivazione di colture dedicate erbacee annuali e poliennali.

La filiera olio-energia risulta quella più idonea alla valorizzazione dei terreni coinvolti nel fenomeno della riconversione bieticola, in quanto le specie oleaginose possono essere validi sostituti della coltura della bietola poiché hanno esigenze colturali e territoriali molto simili.

La gestione ottimale della filiera olio vegetale per la produzione di energia e di biodiesel si ottiene attraverso una valida pianificazione che va dalla scelta della materia prima appropriata che si avvale di nuove varietà di elevata qualità, specifiche per l'utilizzo energetico (nel territorio regionale buone prospettive vengono dal girasole alto-oleico), alla realizzazione di uno, se la filiera è centrata sull'azienda, o più punti, se centrata su sistemi agroindustriali, di spremitura in grado di valorizzare le piccole produzioni. La filiera del biodiesel è, tra l'altro, realizzabile se il prodotto che proviene dal territorio viene garantito da contratti tra agricoltori e industriali, possiede buone caratteristiche e se permette l'esenzione da accise.

La valorizzazione della risorsa biomassa è ottimale nel momento in cui si riesce a ottimizzare i costi relativi a tutti i processi della filiera. La strategia migliore è quella di: utilizzare le risorse della zona sia in termini di colture dedicate appositamente per la produzione di energia che di residui provenienti dalla coltivazione o dalle attività agroindustriali e di ridurre il più possibile i costi di trasporto.

In particolare, si ritiene opportuno, nell'implementazione di una filiera agroenergetica a livello locale, partire dalla disponibilità dei residui agricoli ed agroindustriali soprattutto nel caso in cui devono essere smaltiti con il conseguente aggravio di costi e un impatto ambientale negativo, e in seguito integrare questi con la produzione delle specie dedicate.

Risulta di notevole importanza il coinvolgimento degli enti pubblici nelle diverse tipologie di filiera quali principali soggetti che possono promuovere una immagine positiva relativamente all'utilizzo energetico delle biomasse tra i cittadini e tra i potenziali produttori di biomassa stessa oltre ad essere validi utilizzatori del prodotto finale energia in quanto fortemente energivori.

Dagli aspetti considerati precedentemente, si può affermare che la filiera legno-energia trova la sua massima espressione nelle zone interne montane e pedemontane della regione dove sono potenzialmente disponibili grandi quantitativi di biomassa legnosa e dove si possono realizzare sistemi di gestione pubblico-privato della filiera con l'utilizzo di tecnologie avanzate che recuperano e distribuiscono il calore mediante reti di teleriscaldamento.

La filiera olio-energia presenta maggior valore a livello territoriale nelle zone collinari della regione dove una parte consistente che fino ad oggi veniva coltivata a bietola può essere sostituita con successo da colture oleaginose soprattutto quelle che possono inserirsi come intercalari in avvicendamenti colturali.

La filiera del biogas è legata alla vicinanza di allevamenti e di industrie agroalimentari come pure alla presenza di terreni destinati alla coltivazione di specie dedicate all'insilamento e perciò ai processi di produzione del biogas che si possono annoverare tra quelli destinati a seminativi e in particolare alla coltura della bietola.

Nell'ottica di un'attenta programmazione, è da tenere in considerazione che, se da un lato le filiere bioenergetiche sono sicuramente interessanti sotto il profilo agronomico ed ambientale e, se ben gestite, possono anche portare interessanti introiti per l'azienda agricola, tale settore rappresenta ancora un'incognita sotto molti punti di vista. La normativa di carattere nazionale e regionale non è ancora definita completamente e desta molteplici perplessità per gli operatori che si accingono a sviluppare progetti bioenergetici, a livello tecnico agronomico molto si dovrà fare per esplorare le colture che possono essere dedicate alle produzioni energetiche e per svilupparne le potenzialità produttive, anche nell'ambito del mercato siamo in una situazione fortemente instabile che non può essere di garanzia per i produttori dovuta sia a non trascurabili oscillazioni di prezzi sia dalla necessaria definizione dei prodotti a livello merceologico.

3. GLI AIUTI PREVISTI DALLA RIFORMA DELL'OCM ZUCCHERO

3.1. Il Fondo temporaneo per la ristrutturazione

Il Reg. (CE) n. 320 del 2006 istituisce (art. 1) il fondo temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità (in seguito denominato «fondo di ristrutturazione»).

A decorrere dal 10 gennaio 2007 fa parte del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

Il fondo di ristrutturazione finanzia le spese derivanti dalle misure di cui agli articoli 3, 6 e 7 (aiuto alla ristrutturazione, aiuto alla diversificazione ed aiuto supplementare alla diversificazione).

A livello nazionale, con il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2 e la successiva legge di conversione n. 81 dell'11 marzo 2006 è stato costituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) il Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, al quale affluiscono le risorse finanziarie comunitarie e nazionali destinate alla diversificazione produttiva del settore bieticolo-saccarifero.

3.2. L'aiuto alla diversificazione (Reg. (CE) n. 320/06, art. 6)

Un aiuto per interventi di diversificazione nelle regioni colpite dalla ristrutturazione dell'industria dello zucchero può essere concesso in uno Stato membro per quanto riguarda la quota di zucchero alla quale hanno rinunciato le imprese stabilite nel suddetto Stato membro in una delle seguenti campagne di commercializzazione: 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

L'importo totale dell'aiuto assegnato all'Italia è pari a **€ 87.993.948,04**, di cui € 85.271.723,40 assegnati in relazione alla campagna 2006-2007 e € 2.722.224,64 in relazione alla campagna 2007-2008. Si stanno attendendo le assegnazioni per la campagna 2008/2009 che ha registrato nelle Marche una dismissione di 114.597 ton.

La ripartizione tra le Regioni è stata fatta sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 novembre 2007 ed in particolare prendendo in considerazione le superfici a bietola dismesse a seguito della riforma. I dati di superficie assunti a riferimento sono quelli dei contratti delle campagne 2005-2006, quale situazione ante riforma, e della campagna 2006-2007 quale situazione post riforma. Alla regione Marche è stata assegnata una somma complessiva di € 10.088.193,00. A questi si aggiungeranno quelli derivanti dalla rinuncia di quota dello stabilimento di Jesi (AN), che ha dimesso, come detto, la quota per la prossima campagna di 114.597 ton di zucchero.

Gli Stati membri che decidono di concedere l'aiuto alla diversificazione elaborano programmi di ristrutturazione nazionali che descrivono gli interventi di diversificazione che devono essere effettuati nelle regioni interessate.

Il Programma nazionale per la ristrutturazione - approvato nella sua prima versione provvisoria dalla Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre 2006, e successivamente alle necessarie modifiche apportate dal Mipaaf a seguito della definizione dei progetti di riconversione, nella Conferenza Stato-Regioni del 13 marzo 2008 - ha affidato a ciascuna Regione interessata il compito di elaborare il Piano d'Azione che definisce le modalità di gestione e attuazione degli interventi.

Per essere ammessi a beneficiare dell'aiuto, gli interventi di diversificazione dovranno corrispondere a uno o più interventi previsti a titolo dell'asse 1 e dell'asse 3 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 (Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013) o a leggi nazionali o regionali in coerenza con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Gli Stati membri fissano i criteri per distinguere gli interventi per i quali può essere concesso un aiuto alla diversificazione dagli interventi per i quali il sostegno della Comunità può essere concesso a titolo del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

L'aiuto alla diversificazione non può essere superiore ai massimali previsti per la partecipazione del FEASR di cui all'articolo 70, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Interventi di riconversione che differiscono dagli interventi previsti a titolo dell'asse 1 e dell'asse 3 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sono ammessi a beneficiare dell'aiuto a condizione che siano conformi ai criteri indicati all'articolo 87, paragrafo 3 del trattato e in particolare alle intensità di aiuto e ai criteri di ammissibilità stabiliti negli orientamenti della Commissione sugli aiuti di Stato nel settore dell'agricoltura.

L'aiuto alla diversificazione, così come l'aiuto supplementare alla diversificazione presentato in seguito, sarà pagato dallo Stato membro ai beneficiari due volte l'anno, nei mesi di marzo e settembre, secondo le modalità previste dai regolamenti. Il primo pagamento avrebbe potuto essere effettuato nel settembre 2007.

3.3. L'aiuto supplementare Reg. (CE) n. 320/06, art. 7)

L'importo totale di aiuto alla diversificazione disponibile nei confronti di uno Stato membro a norma dell'articolo 6, paragrafo 2 è aumentato per l'Italia del 50%, a seguito della rinuncia alla quota nazionale di zucchero fissata nell'allegato III del Regolamento (CE) n. 318/2006 da parte del suddetto Stato membro nella misura di almeno il 50% ma meno del 75%.

Lo Stato membro interessato, a norma di Regolamento, doveva decidere se l'aiuto relativo all'aumento previsto dovesse essere concesso per gli interventi di diversificazione e/o ai coltivatori di barbabietola da zucchero o di canna da zucchero che avessero cessato la produzione nelle regioni colpite dalla ristrutturazione.

L'Italia ha deciso di destinare l'aiuto supplementare agli ex-bieticoltori sotto forma di pagamento diretto, indipendente dall'aiuto alla diversificazione e proporzionale all'entità delle superfici dismesse.

I fondi disponibili per il pagamento dell'aiuto sono pari a €43.996.974,02.

La scelta di utilizzare come pagamento diretto la somma a disposizione nasce dal fatto che anche per il settore bieticolo era stata applicata (con il DM n. 256 del 2006) la trattenuta dell'8% sui massimali nazionali del regime di pagamento unico (ex art. 69 del Reg. (CE) n. 1782 del 2003). A fronte di questa riduzione del pagamento, si è ritenuto opportuno indennizzare gli ex-bieticoltori destinando ad essi l'aiuto supplementare.

L'aiuto supplementare alla diversificazione è versato, sulla base degli ettari a barbabietola dismessi, ai coltivatori che cessano la produzione, conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del Regolamento (CE) n. 320/2006. Sulla base di questo criterio agli ex bieticoltori delle Marche sono stati attribuiti oltre 4.000.000,00 di euro ai quali dovranno essere aggiunti quelli relativi alle aziende del bacino di Jesi.

L'aiuto supplementare alla diversificazione sarà pagato dallo Stato membro ai beneficiari due volte l'anno, nei mesi di marzo e settembre secondo le modalità previste dai regolamenti. La ripartizione percentuale dell'aiuto supplementare alla diversificazione, sarà commisurata alla differenza tra il quantitativo di saccarosio consegnato in media agli zuccherifici nelle tre campagne di commercializzazione che precedono quelle nella quale è avvenuta la rinuncia della quota, e il quantitativo consegnato nella campagna di commercializzazione in cui è avvenuta la rinuncia della quota, al netto della produzione eventualmente riportata.

L'aiuto alla diversificazione e quello supplementare alla diversificazione dipendono dalle quote dismesse ma sono indipendenti dall'aiuto alla ristrutturazione.

4. OBIETTIVI E STRUMENTI D'INTERVENTO

4.1. Obiettivi

Il Regolamento (CE) n. 968/2006, che reca le modalità di attuazione del Reg. (CE) n.320/2006, prevede che gli Stati membri comunichino alla Commissione i programmi di ristrutturazione nazionali indicanti le modalità di utilizzo degli aiuti alla diversificazione e degli aiuti supplementari alla diversificazione.

Il Programma nazionale, presentato nei modi già ricordati nel paragrafo 1, ha individuato degli obiettivi prioritari da perseguire nel breve periodo che sono stati così sintetizzati:

- sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero, in un ottica di filiera;
- intervenire a supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera;
- promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole.

Nello stesso programma sono stati poi definiti anche le modalità con le quali verranno perseguiti i suddetti obiettivi che vengono sempre in estrema sintesi riportati di seguito.

Il primo obiettivo sarà perseguito, conformemente a quanto previsto dall'asse I del Reg. CE n. 1698/05, attraverso interventi che favoriscano la riconversione produttiva delle aziende agricole finalizzati all'ammodernamento delle stesse e al recupero di competitività in un ottica di sostenibilità ambientale. In alcune aree è prevista l'attivazione di specifici interventi volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree bieticole dimesse connessi a progetti da realizzare nell'ambito di filiere esistenti o costituite allo scopo. A tali interventi si potranno accompagnare azioni a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Tali azioni saranno quindi supportate da interventi formativi, di informazione e di trasferimento delle conoscenze. Si prevede inoltre di attivare anche interventi finalizzati alla riconversione non previsti dal suddetto Regolamento 1698/05, ma conformi alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e previsti da leggi regionali. Gli interventi saranno volti a favorire, tra l'altro, azioni agro-forestali per la produzione di biomasse e azioni ad esse collegate che rientrano nella sfera dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare, comprese le attività di ricerca e sperimentazione. Sono previste altresì misure di ingegneria finanziaria finalizzate ad agevolare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli.

Per il secondo obiettivo ovvero il supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera verrà perseguito attraverso interventi volti a favorire, a livello aziendale o interaziendale, l'organizzazione del prodotto di base da lavorare negli impianti riconvertiti. Sarà data particolare importanza all'ammodernamento/ampliamento di impianti di essiccazione e stoccaggio dei prodotti da realizzare presso il primo trasformatore, in conformità alla misure di ammodernamento delle aziende agricole ed alla misura dedicata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, previste dal Reg. CE n. 1698/05.

Il terzo obiettivo della diversificazione verso attività extra-agricole sarà raggiunto attraverso l'attivazione di alcuni interventi dell'Asse III del Reg. 1698/05 ed azioni di accompagnamento. Nello specifico verranno implementate azioni dedicate alla diversificazione delle aziende agricole.

L'insieme degli interventi per i tre obiettivi dovrà poi essere inquadrato in un sistema che abbia una ricaduta positiva non solo a livello della singola azienda, ma che possa tradursi in iniziative funzionali allo sviluppo del settore agricolo e rurale nell'area in cui saranno collocati. Per questo motivo assume particolare significato la realizzazione di investimenti interaziendali ed iniziative di

supporto, quali formazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca e sperimentazione specificamente rivolte ad affrontare il tema della diversificazione produttiva nelle aree ex-bieticole.

Spetta quindi alle regioni predisporre dei Piani di Azione che individuino interventi ed azioni che possano essere realizzati nel proprio territorio:

- tenendo presente gli orientamenti ed gli indirizzi regionali per lo sviluppo delle aree rurali;
- valutando la situazione industriale venutasi a creare successivamente alle dismissioni degli stabilimenti di produzione saccarifera e le possibili ed auspicabili ricadute dei progetti di riconversione sul settore agricolo;
- analizzando le molteplici opportunità di diversificazione.

Considerando che gli aiuti supplementari alla diversificazione saranno erogati direttamente ai bieticoltori che hanno cessato la produzione, nel presente Piano d'Azione regionale sono individuati unicamente le misure d'intervento realizzabili mediante gli aiuti alla diversificazione.

L'obiettivo principale è quello di massimizzare la ricaduta sull'agricoltura regionale derivante dallo sviluppo di filiere collegate agli impianti di riconversione degli ex zuccherifici, per i quali si è raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva.

Tale ricaduta è tuttavia limitata e di non facile quantificazione. Nelle Marche in particolare per i due contesti industriali da riconvertire sono stati scelti differenti finalità ed impianti che però determinano un impatto simile sul settore agricolo regionale, ma che non possono soddisfare in toto la necessità di diversificazione delle superfici ex bieticole. E' pertanto necessario prevedere che, nei bacini di riferimento degli zuccherifici, siano attivate azioni di diversificazione non collegate agli impianti stessi ed ai progetti di riconversione.

In relazione a questo si individuano ulteriori obiettivi che riguardano innanzitutto lo sviluppo di filiere agroenergetiche (collegate ad altri impianti o ad impianti di potenze di inferiori dimensioni) secondo quanto previsto dallo stesso "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero" ed in armonia con la programmazione energetica ambientale regionale. Si ritiene inoltre necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture alternative alla barbabietola, siano esse tradizionali o innovative, individuando in via prioritaria le filiere relative alle colture portaseme, alle colture oleaginose, ai settori cerealicolo, orticolo e florovivaistico, dei prodotti di nicchia in particolare piante officinali, le quali possono dare un reddito aggiuntivo alle aziende e sopperire ai ricavi della bietola tali da favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole. Inoltre, sono necessari interventi relativi a strutture connesse alla fase di condizionamento, di stoccaggio e di conservazione per tutte le filiere precedentemente considerate e legate ai progetti di riconversione bieticolo-saccarifera, in quanto elementi indispensabili per la corretta organizzazione delle stesse.

Infine per le filiere da sviluppare, occorre sostenere la realizzazione dei relativi impianti di trasformazione e/o commercializzazione collegati in forma associativa o non con i produttori di base.

4.2. Interventi

Gli interventi di seguito descritti sono stati individuati sulla base delle considerazioni desumibili nelle precedenti parti del presente documento che sono sintetizzabili come segue.

La riconversione delle superfici dimesse comporterà, laddove possibile, lo sviluppo di colture dedicate all'alimentazione degli impianti industriali realizzati per la ristrutturazione degli ex zuccherifici.

Gli impianti energetici programmati presuppongono una rete di stoccaggi sul territorio regionale che dovrà essere adeguata in termini di capacità e di idoneità alle necessità produttive nei tempi previsti di realizzazione.

Nelle aree del bacino bieticolo marchigiano dove sarà minore la ricaduta della ristrutturazione degli ex zuccherifici è necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture tradizionali o innovative, nonché favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole.

Le aziende interessate dal processo di riconversione dovranno quindi adeguare la propria struttura produttiva rispetto ai nuovi orientamenti colturali attraverso specifici piani di investimento.

Per le filiere tradizionali ed innovative, occorre inoltre sostenere la realizzazione dei necessari impianti di trasformazione e/o commercializzazione.

E' necessario creare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole attraverso lo sviluppo della diversificazione in attività non agricole, non solo orientate al settore dell'agroenergia.

Le iniziative di riconversione e di diversificazione dovranno necessariamente essere accompagnate da una serie di attività di supporto orientate al sostegno sia delle singole imprese che delle filiere che dovranno essere attivate, quali attività di sperimentazione, attività dimostrative, azioni di assistenza tecnica e finanziaria

I prodotti derivanti dalle superfici riconvertite potranno essenzialmente essere collocati sul mercato rientrando nelle filiere produttive già presenti sul territorio od essere destinate alla produzione di bioenergia.

Alla luce dell'analisi esposta, e considerando le indicazioni circa l'attuazione degli interventi di diversificazione dettate dall'art. 6 del Reg. (CE) 320/06, si intende procedere all'attivazione di 4 misure tra quelle contenute nel PSR 2007-2013 della Regione Marche di cui 3 dell'asse I ed 1 dell'asse III, le quali saranno accompagnate da successivi bandi specifici per ciascuna di esse al fine di garantire il raggiungimento dei peculiari obiettivi della riconversione del settore.

Le misure sono di seguito elencate:

ASSE I

111 **“FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE**

121, **“AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE”**

123 **“ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI”**

ASSE III

311 **“DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE”**

La riconversione delle aziende bieticole e lo sviluppo di filiere innovative che saranno avviate attraverso le misure di diversificazione, necessitano di una attività di accompagnamento attraverso azioni di promozione, anche a carattere sperimentale, coinvolgendo appieno i servizi di sviluppo al sistema agroalimentare.

A tale scopo è necessario avviare specifiche attività di studio, ricerca e sperimentazione e di assistenza tecnica e divulgazione, così come previste dalla Legge Regionale n. 37/99, finalizzata a tali obiettivi.

Per ciascuna misura è prevista la realizzazione di bandi specifici al fine di garantire le peculiarità degli obiettivi della riconversione del settore.

Pertanto oltre alle suddette misure del PSR si intende attivare due specifiche azioni, di seguito descritte, che contribuiscano in maniera determinante al raggiungimento dei tre obiettivi prioritari del presente piano e che siano collegate alle misure di investimento sopra descritte. Tali misure saranno oggetto di uno specifico regime di aiuti notificato alla Commissione Europea secondo le norme vigenti in ambito degli aiuti di stato.

AZIONI DI DIVULGAZIONE ANIMAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

AZIONI DI RICERCA APPLICATA E SPERIMENTAZIONE AGRICOLA

Si intende inoltre attivare, sulla scorta dell'esperienza della programmazione 2000-2006 del PSR Marche, misure di ingegneria finanziaria finalizzate ad agevolare l'accesso al credito.

GARANZIE AGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PER L'ACCESSO AL CREDITO

La misura 111 “Formazione e informazione delle conoscenze” sarà utilizzata a livello dell'informazione verso gli imprenditori e gli operatori agricoli per conoscere le opportunità messe a disposizione dal piano regionale e per individuare le strade più adeguate da percorrere per attivare la riconversione produttiva delle aziende anche in un'ottica di progetti di filiera. Per avere una ricaduta non solo a livello aziendale, in questa misura potranno accedere anche operatori agricoli che pur non coltivando bietola nel periodo considerato, esercitano l'attività agricola negli areali in cui era diffusa la bieticoltura.

La misura 121, “Ammodernamento delle aziende Agricole” è adeguata al sostegno degli interventi di riconversione delle aziende ex bieticole che possono riorientare produttivamente la propria impresa verso altri settori per i quali è stato previsto uno sviluppo nella realtà regionale e che sono stati già indicati e descritti nella scheda di misura del PSR. Tra questi sono presenti anche quei comparti la produzione di energia rinnovabile, le colture portaseme, il florovivaismo e le altre colture no food che sono stati individuati a livello del programma nazionale di ristrutturazione e dal presente piano di azione quali prioritari per l'utilizzo delle superfici ex bieticole che come ricordato ammontano a ben il 7% della SAU regionale.

La misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” sottomisura “Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli”, verrebbe limitata ad investimenti per le attività collegate alla riconversione produttiva dei bacini bieticoli. Le aziende di trasformazione quindi per accedere alle risorse messe a disposizione dal presente programma dovranno utilizzare in maniera continuativa le produzioni provenienti dalle aree del bacino bieticolo marchigiano.

La misura 311 “Diversificazione in attività non agricole” verrà attivata sia per la sottomisura a) “Agriturismo” che per la sottomisura b) volta al sostegno ed allo sviluppo di attività di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati alla vendita a terzi.

Si ritiene infatti non limitare la possibilità della “diversificazione in attività non agricole” alla sola produzione di bioenergia, ma estenderla anche al sostegno delle attività agrituristiche. La sottomisura “agriturismo” infatti potrebbe interessare alcune imprese ex bieticole quale opportunità di riconversione soprattutto valorizzando le vocazionalità territoriali delle aziende.

Le azioni di divulgazione animazione e assistenza tecnica verranno attivate soprattutto a sostegno e accompagnamento dei progetti di filiera in ambito agricolo, alimentare ed energetico che prevedano un coinvolgimento delle aziende ex bieticole e di altre aziende ubicate nei bacini bieticoli.

Attraverso le azioni di ricerca applicata e sperimentazione agricola verranno invece finanziati progetti già avviati e nuovi progetti per lo studio delle opportunità per lo sviluppo delle filiere agroenergetiche in ambito regionale anche nel quadro degli accordi di riconversione dei due zuccherifici marchigiani, oltre che per individuare forme ed ambiti innovativi di diversificazione sempre con riferimento agli obiettivi del programma nazionale ed al piano regionale. Si tratteranno in ogni caso di progetti che avranno una ricaduta immediata e diretta sul tessuto delle aziende in riconversione.

Per agevolare gli imprenditori agricoli e le imprese agroalimentari si ritiene utile attivare una misura per concedere garanzie sui mutui destinati al finanziamento della parte non coperta da contributo pubblico degli investimenti necessari alla realizzazione dei progetti di riconversione e di diversificazione.

4.3. Beneficiari

Il Programma Nazionale prevede quali destinatari degli aiuti di cui all'art. 6 Reg. (CE) 320/2006, gli ex bieticoltori, gli imprenditori agricoli che hanno sottoscritto contratti di fornitura con Società produttrici - che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota - nelle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo. Le annate di produzione potranno essere estese a cinque qualora, per cause di forza maggiore, non sia stata possibile la coltivazione di barbabietole nel triennio di riferimento.

Gli imprenditori che possiedono tali requisiti possono dichiarare la condizione di "ex bieticoltore" ed accedere agli aiuti disposti dal Piano d'Azione regionale. Il riconoscimento della condizione avviene pertanto su base volontaria.

Per gli interventi legati invece alla diversificazione verso attività non agricole, oltre agli ex-bieticoltori, potranno partecipare, in relazione alle misure, altri soggetti operanti nelle aree rurali interessate, così come previsto dal Reg. Ce n. 1698/05 e come specificato nelle schede di misura delle misure dell'asse III del PSR.

La Regione Marche, oltre ai suddetti beneficiari, per favorire lo sviluppo e la diversificazione delle aree bieticole dimesse, così come stabilito dal Programma Nazionale, intende ammettere ai benefici di specifici interventi anche altri imprenditori agricoli, singoli e/o associati, che, pur non avendo stipulato contratti con le industrie saccarifere nei tre anni precedenti, possiedono aziende ubicate nei bacini bieticoli e sono coinvolte nei processi di ristrutturazione o prendono parte a progetti di filiera entrambi finalizzati alla sostituzione della coltivazione della bietola.

Per questi casi la Regione individuerà interventi specifici per la diversificazione ai quali potranno accedere la suddetta categoria di beneficiari oltre che a quella degli ex bieticoltori precedentemente individuata. Inoltre, in questi casi saranno definite specifiche disposizioni atte a demarcare gli interventi realizzati con il presente programma con gli interventi inseriti nei PSR.

La Regione Marche non intende invece escludere alcuna azienda dai benefici del Reg. 320/06 sulla base di soglie minime di superficie coltivata a bietola in valore assoluto e/o percentuale, in quanto l'importanza della bieticoltura per le aziende travalica l'ampiezza dell'area coltivata avendo rappresentato negli anni una integrazione del reddito aziendale anche nei casi di piccole superfici soprattutto nelle imprese dirette coltivatrici considerato l'elevato reddito lordo della coltura.

Volendo attivare con il presente piano di azione misure che intervengono nell'ambito delle filiere agroalimentari ed agroenergetiche e prevedendo l'accesso ai benefici anche di forme societarie siano esse cooperative e non, è necessario precisare, come richiesto dal programma nazionale, che la significatività della presenza degli ex bieticoltori nelle forme associate verrà valutata, a seconda dei diversi casi, sulla base o del numero degli imprenditori agricoli ex bieticoltori facenti parte della compagine sociale, o sulla estensione della superficie ex bieticola rispetto a quella totale rappresentata dalla società, oppure sulle quote societarie detenute dagli imprenditori ex bieticoltori rispetto alle quote totali.

I finanziamenti attivati dal presente Piano sono alternativi a quelli fruibili attraverso il PSR per cui in nessun caso vi può essere sovrapposizione degli incentivi per i medesimi beneficiari.

Gli interventi di cui sopra potranno essere attivati anche attraverso le misure del PSR Marche, come già descritto, nel tal caso la demarcazione fra i due strumenti prenderà a riferimento la tipologia di soggetto beneficiario, in quanto il Piano d'Azione regionale finanziato con fondi FEAGA agisce a

favore di "ex bieticoltori" che, di conseguenza, non possono accedere alle provvidenze previste dal PSR finanziato con fondi FEASR, fino a che siano disponibili tali risorse.

Entrando nello specifico è necessario differenziare la demarcazione per i beneficiari degli interventi nel caso in cui le azioni del presente piano coincidano o meno con le misure del PSR.

Nel caso della Misura 121 e della Misura 311 a) "agriturismo" del PSR è previsto che i richiedenti dichiarino di possedere o non possedere la condizione di "ex bieticoltore".

Nel caso della Misura 111 e della Misura 311 b) "energia da fonti rinnovabili" i benefici verranno destinati esclusivamente agli ex bieticoltori ed alle imprese agricole ubicate nel bacino bieticolo definito nel paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione. Nello stesso periodo non verranno attivate medesime misure per le altre tipologie di beneficiari.

Nel caso nella misura 123 volta all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" la demarcazione verrà effettuata a livello di tipologia di intervento ammettendo solo alcuni settori considerati prioritari negli interventi finalizzati ai processi di ristrutturazione e riconversione o alla realizzazione di progetti di filiera nei quali siano coinvolti gli ex bieticoltori e/o le superfici agricole situate nel bacino bieticolo regionale. I beneficiari, tra l'altro, dovranno dimostrare il collegamento con le aziende ubicate nel bacino bieticolo o attraverso contratti di fornitura del prodotto o attraverso il rapporto societario e quindi il conferimento dello stesso.

Per tutte le misure e sotto misure sopra dette la Regione, qualora le risorse per le azioni ammissibili nel presente Piano di Azione Regionale non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali beneficiari, il sostegno pubblico potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale, così come previsto dall'articolo 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05. Ai fini della determinazione dell'esaurimento delle risorse, si farà riferimento allo specifico plafond finanziario definito per ciascuna misura e sottomisura.

Gli altri interventi non compresi nel Piano di Sviluppo Rurale quali la Ricerca e la Sperimentazione, la divulgazione, l'animazione e l'assistenza tecnica verranno finanziati con le risorse FEAGA fino ad esaurimento integrate se necessario da fondi propri regionali.

In ogni caso i criteri per la demarcazione con gli interventi realizzati con gli altri fondi strutturali seguono i principi esposti sul Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e, così come declinati in ciascun PSR.

4.4. Definizione dei comuni del bacino bieticolo

Come già detto nel paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione, il bacino bieticolo delle Marche coinciderebbe con l'intera regione. Considerando però quanto stabilito dal "Programma Nazionale di Ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero" si ritiene opportuno dare accesso ai benefici degli interventi specifici alle aziende agricole situate nei comuni per i quali risultano investite a bietola superfici in un triennio di riferimento(2005/2006/2007).

Il Programma infatti prevede che le annate di produzione possono essere estese a cinque solo nel caso di forza maggiore e quando, per questo, non sia stata possibile la coltivazione della bietola da zucchero nel triennio di riferimento. Pertanto viene preso come riferimento l'ultimo triennio nel quale tra l'altro ricade l'anno 2005 che ha fatto registrare nella Regione Marche il maggior numero di ettari investiti, il maggior numero di aziende e la maggior resa in saccarosio degli ultimi cinque anni.

Pertanto, al fine dell'accesso dei benefici del presente piano il bacino bieticolo è, per definizione, delimitato dai comuni che nelle annate 2005-2006-2007 abbiano avuto aziende che hanno investito superfici a bietola conseguentemente alla sottoscrizione dei contratti di fornitura con le società

produttrici. Di seguito si riportano le tabelle con i dati, per ciascun comune, delle superfici investite a bietola negli anni di riferimento.

Tab. 9 – Provincia di Pesaro-Urbino

Comune	Medie 2005-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Acqualagna	2,0	13,0	640,6	89,3
Apecchio	2,0	7,1	262,5	42,4
Barchi	5,7	51,8	2.146,0	333,1
Cartoceto	24,7	172,2	7.157,2	1.251,9
Colbordolo	3,0	20,3	1.099,1	166,1
Fano	79,3	430,8	17.988,0	2.889,4
Fermignano	4,0	49,1	1.688,4	245,7
Fossombrone	13,7	100,7	4.292,7	663,4
Fratte Rosa	17,0	115,9	4.001,5	633,4
Gabicce Mare	1,0	8,0	342,4	44,8
Gradara	8,0	45,6	2.205,1	340,9
Isola del Piano	4,5	34,7	1.422,4	219,6
Mombaroccio	20,3	239,3	10.580,7	1.784,7
Mondavio	33,0	176,0	6.949,3	1.130,8
Mondolfo	27,7	147,2	6.937,7	1.104,9
Montecalvo in Foglia	3,0	10,7	346,1	45,7
Monteciccardo	1,5	11,6	358,2	56,0
Montefelcino	5,7	24,7	1.034,9	164,9
Montelabbate	1,7	7,5	318,5	50,0
Montemaggiore al Metauro	6,3	49,9	1.942,4	320,0
Monte Porzio	30,0	184,8	8.170,7	1.300,9
Orciano di Pesaro	18,7	94,1	4.040,6	653,2
Peglio	1,0	4,0	187,1	33,6
Pergola	8,0	26,6	1.028,7	163,0
Pesaro	46,0	310,1	12.659,3	2.091,6
Piagge	9,3	45,4	1.836,6	311,6
Saltara	2,5	6,7	318,6	46,8
San Costanzo	91,0	537,5	23.106,2	3.867,8
San Giorgio di Pesaro	25,7	151,2	6.539,4	1.098,1
San Lorenzo in Campo	11,7	63,9	2.459,3	400,7
Sant'Angelo in Lizzola	1,0	2,7	64,1	10,6
Sant'Angelo in Vado	1,0	7,5	255,1	37,7
Sant'Ippolito	4,3	41,6	1.508,2	228,9
Sassocorvaro	1,0	7,0	295,3	45,1
Serrungarina	1,7	3,9	197,9	32,8
Tavullia	15,3	78,1	3.121,9	484,4
Urbania	4,5	27,1	1.365,9	194,6
Urbino	1,0	5,0	239,7	33,1
TOTALE PROVINCIA	537,7	3.313,1	139.108,1	22.611,5

Fonte: Eridania-Sadam

Tab 10 – Provincia di Ancona

Comune	Medie 2005-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Agugliano	19,7	187,0	8.643,4	1.436,2
Ancona	38,7	237,4	9.566,3	1.608,5
Arcevia	33,0	237,1	10.112,9	1.634,9
Barbara	10,3	41,1	1.795,6	285,6
Belvedere Ostrense	30,7	175,9	6.868,4	1.114,5
Camerano	30,3	162,4	6.593,1	1.105,0
Camerata Picena	8,0	50,5	2.441,5	372,9
Castellbellino	2,0	8,7	556,7	84,4
Castel Colonna	12,7	105,2	4.865,4	775,3
Castelfidardo	30,3	187,6	8.157,0	1.264,2
Castelleone di Suasa	5,7	35,3	1.247,7	206,1
Castelplanio	1,0	5,0	146,6	22,3
Chiaravalle	12,3	77,4	4.547,4	658,7
Corinaldo	49,7	157,0	7.179,5	1.143,8
Cupramontana	1,0	2,0	11,6	1,5
Falconara Marittima	11,0	89,0	4.633,4	725,4
Filottrano	145,0	1.137,3	54.456,7	9.169,0
Jesi	58,0	574,9	28.102,6	4.513,8
Loreto	18,7	117,8	6.537,7	1.066,8
Maiolati Spontini	1,7	9,3	285,5	46,5
Mergo	1,5	6,2	216,9	32,8
Monsano	7,0	41,8	2.025,7	311,5
Montecarotto	4,3	26,0	782,5	123,5
Montemarciano	44,7	299,2	14.979,3	2.408,6
Monterado	8,7	89,7	2.829,0	423,5
Monte Roberto	2,0	44,1	2.294,9	365,3
Monte San Vito	31,7	231,8	12.774,0	1.940,4
Morro d'Alba	34,3	206,0	9.657,7	1.556,2
Numana	5,7	81,4	4.346,1	694,0
Offagna	2,5	25,2	889,4	138,8
Osimo	131,0	812,9	39.562,8	6.148,3
Ostra	66,7	470,7	21.358,4	3.365,9
Ostra Vetere	17,7	136,7	5.669,7	890,3
Polverigi	25,7	191,5	9.046,9	1.531,5
Ripe	13,0	66,9	2.868,1	438,5
Rosora	2,0	10,5	586,6	92,0
San Marcello	17,7	130,7	5.663,9	916,1
San Paolo di Jesi	5,0	21,5	871,5	143,2
Santa Maria Nuova	37,7	208,0	10.929,8	1.762,9
Sassoferrato	4,0	20,0	812,7	116,6
Senigallia	126,0	1.214,0	58.095,5	9.127,3
Serra dé Conti	4,3	46,8	2.064,2	327,2
Serra San Quirico	2,7	17,1	625,6	98,1
Sirolo	7,7	43,3	1.630,3	283,5
Staffolo	7,7	36,0	1.519,7	255,1
TOTALE PROVINCIA	1.130,7	8.076,1	378.850,1	60.726,4

Fonte: Eridania-Sadam

Tab 11 – Provincia di Macerata

Comune	Medie 2005-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Apiro	1,3	4,1	186,3	27,7
Appignano	28,7	182,0	7.684,2	1.285,2
Camerino	1,0	6,2	234,2	34,1
Camporotondo di Fiastra	1,0	35,0	318,7	47,8
Castelraimondo	4,7	156,3	7.128,9	1.138,7
Cingoli	47,0	479,3	21.893,6	3.714,5
Civitanova Marche	13,0	86,5	4.222,6	634,7
Corridonia	44,0	276,5	11.838,4	1.845,8
Loro Piceno	14,3	114,0	4.348,3	679,7
Macerata	57,3	388,4	16.710,0	2.628,7
Matelica	3,0	18,5	635,3	87,9
Mogliano	12,0	102,4	3.731,6	600,2
Montecassiano	33,0	146,4	6.970,8	1.063,2
Montecosaro	18,7	76,3	3.133,9	491,1
Montefano	34,3	279,0	12.444,4	2.048,4
Montelupone	65,3	393,4	20.134,4	3.133,7
Monte San Giusto	17,0	142,1	5.060,5	827,2
Monte San Martino	1,0	0,6	9,9	1,6
Morrovalle	54,7	325,0	15.134,3	2.422,7
Petriolo	8,7	54,2	2.344,1	363,6
Pioraco	1,0	2,3	14,8	2,9
Pollenza	32,3	195,1	9.575,5	1.534,1
Porto Recanati	21,0	215,3	10.176,6	1.649,1
Potenza Picena	58,3	356,9	16.904,1	2.623,3
Recanati	194,7	1.205,2	54.789,2	8.613,6
San Ginesio	3,3	12,6	538,5	84,0
San Severino Marche	5,3	23,3	907,3	150,9
Sant'Angelo in Pontano	5,0	23,7	744,8	114,3
Tolentino	27,7	138,1	5.633,9	903,4
Treia	51,7	471,6	22.044,8	3.566,9
Urbisaglia	10,7	91,1	3.048,6	497,8
TOTALE PROVINCIA	871,0	6.001,1	268.542,6	42.816,9

Fonte: Eridania-Sadam

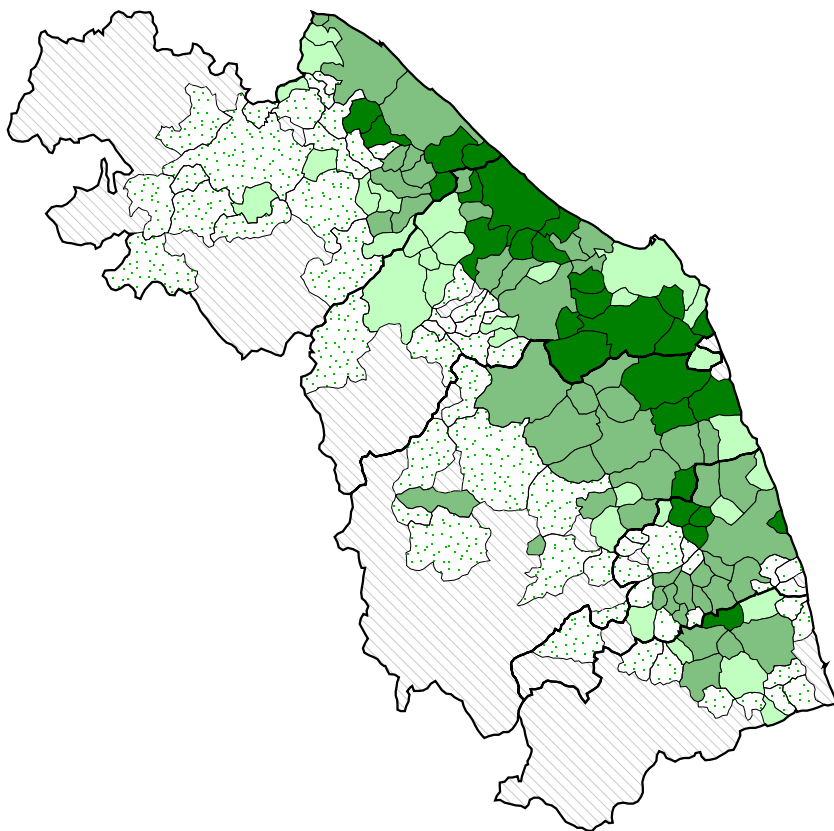
Tab. 12 – Provincia di Ascoli Piceno

Comune	Medie 2005-2007			
	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	Bietole (tonnellate)	Saccarosio (tonnellate)
Acquaviva Picena	1,0	3,0	163,8	26,1
Altidona	5,0	19,8	790,2	116,2
Amandola	1,0	6,0	185,6	27,0
Appignano del Tronto	3,0	31,0	1.146,9	169,5
Belmonte Piceno	7,0	47,6	1.235,1	194,5
Campofilone	1,0	3,5	162,4	27,1
Carassai	32,0	215,6	7.934,6	1.205,2
Castignano	28,0	158,5	4.786,2	762,3
Castorano	1,0	2,5	60,9	9,2
Cossignano	15,0	61,4	2.080,1	338,5
Cupra Marittima	1,0	1,6	83,8	13,0

Falerone	4,0	21,0	798,4	117,1
Fermo	129,0	666,0	27.117,8	4.339,4
Force	1,0	12,0	323,2	47,8
Francaavilla d'Ete	5,0	22,0	698,1	115,0
Grottazzolina	4,0	7,6	313,2	49,3
Lapedona	7,0	23,6	1.062,5	170,2
Magliano di Tenna	5,0	11,1	380,3	62,7
Massa Fermana	2,5	8,1	275,5	41,8
Massignano	1,0	5,0	125,9	20,7
Monsampietro Morico	3,0	54,5	2.126,1	323,2
Monsampolo del Tronto	3,0	5,5	199,8	25,6
Montalto delle Marche	36,0	159,4	5.803,9	944,6
Montappone	2,0	13,0	515,6	78,9
Montedinove	11,0	32,4	1.122,0	172,5
Montefiore dell'Aso	13,0	92,5	4.496,3	681,6
Monte Giberto	11,0	42,9	1.655,4	257,1
Montegiorgio	13,0	81,7	3.029,2	494,6
Montegranaro	23,0	110,2	4.026,7	665,0
Monteleone di Fermo	9,0	57,0	2.632,6	403,6
Montelparo	5,0	22,6	880,4	140,8
Monteprandone	1,0	2,3	77,0	12,3
Monte Rinaldo	9,0	29,7	1.227,2	194,8
Monte Rubbiano	33,0	238,0	9.722,9	1.556,2
Monte San Pietrangeli	14,7	142,2	5.519,1	871,7
Monte Urano	6,3	64,2	3.043,1	455,6
Monte Vidon Combatte	7,0	35,3	1.693,6	260,1
Montottone	16,0	92,0	3.561,6	566,3
Moresco	1,0	1,5	109,6	15,7
Offida	36,0	151,6	4.999,0	773,2
Ortezzano	4,0	7,3	394,2	59,4
Petritoli	28,0	132,7	5.805,4	867,9
Ponzano di Fermo	6,0	40,5	1.609,1	244,2
Porto San Giorgio	10,0	26,9	812,6	141,4
Porto Sant'Elpidio	5,7	32,2	1.600,5	261,1
Rapagnano	6,0	74,2	2.343,4	388,0
Ripatransone	59,0	258,8	8.533,6	1.326,5
Rotella	1,0	4,0	74,1	10,9
Santa Vittoria in Matenano	12,0	53,1	2.218,3	333,9
Sant'Elpidio a Mare	40,0	219,9	11.166,4	1.633,2
Servigliano	6,0	14,7	606,9	91,2
Spinetoli	1,0	35,0	1.220,6	189,5
Torre San Patrizio	20,7	121,3	4.539,8	730,9
TOTALE PROVINCIA	705,8	3.776,0	147.090,3	23.023,9

Fonte: Eridania-Sadam

Fig. 7 – Quota di specializzazione bieticola per comune (superficie bieticola/SAU)



Fonti: ISTAT Censimento 2000, Zuccherificio SADAM medie 2005-2007

4.5. Criteri di selezione

In linea di massima vengono confermati i criteri di selezione previsti nelle misure dell'asse I e nell'asse III del PSR nonché quelli previsti dalle modalità attuative delle altre leggi regionali considerate nel presente piano.

La Giunta Regionale nella determinazione dei parametri di accesso, di ammissibilità e di priorità dovrà tener conto delle specifiche esigenze delle aziende ex-bieticole e dei relativi settori individuati interessati dal processo di riconversione e diversificazione, anche in considerazione dell'elevato numero di ettari di superfici da riconvertire.

In ogni caso in tutte le misure e gli interventi che verranno attivati nella predisposizione delle graduatorie per l'ammissione a finanziamento a parità di tutte le altre condizioni di ammissibilità e priorità verrà considerato quale criterio primario di selezione l'entità totale delle superfici dimesse ed eventualmente la loro incidenza sulla Sau complessiva dell'azienda.

Nel caso di imprenditori agricoli associati sarà considerata la somma delle superfici dimesse da tutti gli ex-bieticoltori che fanno parte della cooperativa o dell'associazione che presenta la domanda di aiuto. In questo modo sarà possibile salvaguardare i diritti delle aziende che hanno dovuto dismettere un numero maggiore di ettari e, nel contempo, promuovere la realizzazione di interventi collettivi.

4.6. Controlli

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più fonti, saranno garantiti dagli Organismi Pagatori competenti che gestiscono i procedimenti relativi sia al PSR sia al Programma di Ristrutturazione. La verifica sarà effettuata mediante il controllo che il richiedente il sostegno per il PSR non sia titolare di una domanda di aiuto (già approvata) a valere sul programma di ristrutturazione e che gli interventi previsti nelle due domande siano tra loro diversi.

5. MISURE DI INTERVENTO - descrizione

5.1. Misure del PSR

MISURA 111 - *Formazione e informazione delle conoscenze*
Sottomisura b) “Attività informative nel settore agricolo e forestale”

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera a), i) e articolo 21 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Obiettivi della misura

In considerazione della ristrettezza delle risorse e degli obiettivi specifici legati a favorire la riconversione produttiva di aziende bieticolo-saccarifere, la misura prevede l'attivazione unicamente della sottomisura b “Attività informative nel settore agricolo e forestale”.

L'obiettivo della sottomisura è offrire agli operatori agricoli e agli imprenditori, che hanno sottoscritto nel triennio antecedente l'applicazione dell'OCM bieticolo-saccarifera contratti di fornitura di barbabietola con società produttrici che hanno dimesso zuccherifici, l'opportunità di ricevere informazioni adeguate alle necessità derivanti dalla riconversione produttiva.

Obiettivi specifici

La sottomisura ha come obiettivo la diffusione delle conoscenze tecniche e dei processi innovativi finalizzati a:

- favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli nonché il collegamento e l'integrazione fra le varie fasi delle filiere produttive alternative alla filiera bieticolo-saccarifera;
- agevolare i processi di riorganizzazione aziendale orientati allo sviluppo della multifunzionalità, alla diversificazione produttiva e alle produzioni no food (in particolare, in relazione alla filiera agroenergetica);
- favorire l'introduzione e la diffusione di pratiche agronomiche a minor impatto ambientale che contribuiscano all'ampliamento degli sbocchi di mercato per le produzioni, e, al contempo, permettano anche la tutela, la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Portata del sostegno e azioni

Per quello che riguarda i limiti di intervento e le tipologie di intervento si farà riferimento a quanto specificato dalla misura 111 nell'ambito del PSR della Regione Marche.

Le aree sulle quali dovranno svilupparsi le iniziative relative alle tipologie di intervento della medesima misura sono riconducibili a :

- norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro;
- aspetti tecnico economici relativi a coltivazioni individuate quali alternative alla barbabietola da zucchero;
- gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
- trasferimento dei risultati della ricerca attinenti alla riconversione bieticolo-saccarifera;
- nuove tecnologie di comunicazione e informazione (TIC);
- informazioni relative all'evoluzione normativa;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi devono essere definiti nell'ambito di un progetto che potrà prevedere una o più tipologie di intervento e avere una durata massima annuale.

Relativamente alle priorità d'intervento, quelle già previste nella suddetta misura sono ugualmente valide ma a parità di punteggio verranno prese in considerazione in via prioritaria gli interventi che si realizzano nell'ambito di progetti di filiera.

Destinatari

Bieticoltori ed ex bieticoltori che hanno ridotto o abbandonato la produzione della bietola per effetto della riforma OCM nell'ambito del processo di ristrutturazione del settore, nonché le imprese agricole ubicate nei comuni del bacino bieticolo riportati nel paragrafo 4.4 del presente Piano di Azione.

Beneficiari

Regione Marche, anche tramite la propria Agenzia per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ASSAM) e organismi privati, in possesso di adeguate caratteristiche tecniche in relazione alle tematiche trattate, selezionati con procedure di evidenza pubblica dalla Regione Marche.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

La misura verrà attivata per il primo bando solamente con le risorse del Reg CE 320/2006 e verrà destinato ad azioni di informazione esclusive per la riconversione e la diversificazione delle aziende agricole ubicate nel bacino bieticolo definito nel paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione. Non vi sarà sovrapposizione con gli strumenti del PSR in quanto non saranno attivati altri interventi per azioni informative sulla diversificazione e riconversione delle superfici ex bieticole.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 111 del PSR della Regione Marche.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 111 del PSR della Regione Marche

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €450.000,00

<i>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</i>
--

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), i) e articolo 26 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero in un'ottica di filiera.

Portata del sostegno e azioni

Per quanto riguarda i limiti di intervento e le tipologie di operazioni previste si farà riferimento a quanto specificato dalla misura 121 nell'ambito del PSR della Regione Marche.

Le soglie di ammissibilità così come i parametri per le priorità dovranno tener conto delle peculiarità delle aziende bieticole e delle specificità dei progetti di riconversione.

Sono ammessi al finanziamento tutti i settori contemplati nel corrispettivo paragrafo della misura 121 del PSR 2007-2013, con priorità per lo sviluppo dei settori ortofrutticolo, sementiero, florovivaistico, cerealicolo, oleaginose, produzione di biomasse e produzioni di nicchia.

Per quanto attiene alle priorità, quelle già previste nella suddetta misura sono ugualmente valide ma a parità di punteggio verranno prese in considerazione per la selezione dei beneficiari i due seguenti criteri:

- sviluppo di colture previste nei progetti di ristrutturazione degli ex zuccherifici dei bacini di riferimento degli impianti saccariferi stessi;
- ettari dimessi, nel triennio di riferimento, dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. La priorità sarà direttamente proporzionale alla percentuale di ettari dimessi. Nel caso di imprenditori agricoli associati varrà la somma degli ettari dimessi da ciascun ex bieticoltore.

Saranno ritenuti ammissibili gli investimenti avviati alla realizzazione successivamente la presentazione della domanda alla Regione Marche. Saranno altresì ritenuti ammissibili gli investimenti che fanno riferimento alle domande presentate a valere dei prebandi previsti per la misura 121 del PSR Marche – DGR 1052 dell'1.10.2007.

Beneficiari

Imprese agricole singole e associate che rientrano nelle condizioni di ex-bieticoltore come definiti nel paragrafo 4.3 del presente Piano di Azione.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

I Piani di miglioramento presentati da ex-bieticoltori saranno ammessi a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente misura 121 del PSR, sino ad esaurimento dei fondi disponibili. Pertanto l'overbooking relativo a domande ritenute ammissibili potrà essere finanziato prioritariamente:

- attraverso eventuali economie che si dovessero realizzare in relazione alla dotazione finanziaria delle altre misure d'intervento attivate ai sensi del presente Piano e fino ad esaurimento delle stesse e successivamente,
- mediante la eventuale dotazione di cofinanziamento a supporto della presente misura.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 121 del PSR della Regione Marche.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 121 del PSR della Regione Marche

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €7.500.000,00

MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), iii) e articolo 29 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Azione 1 – Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato

Obiettivi specifici

Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato in un'ottica di filiera.

Portata del sostegno e azioni

Per quanto riguarda le priorità di intervento, i limiti di intervento, i criteri di ammissibilità e le tipologie di operazioni previste si farà riferimento a quanto specificato dalla misura 123 nell'ambito del PSR della Regione Marche.

Sono ammessi al finanziamento i seguenti settori di intervento per progetti di filiera che incidano direttamente sulla riconversione delle superfici del bacino bieticolo regionale già inseriti fra quelli contemplati nel corrispettivo paragrafo della misura 121 del PSR 2007-2013: Ortofrutticolo, cementiero, florovivaistico, cerealicolo, oleaginose, produzione di biomasse e produzioni di nicchia.

Saranno ritenuti ammissibili gli investimenti avviati alla realizzazione successivamente la presentazione della domanda alla Regione Marche. Saranno altresì ritenuti ammissibili gli investimenti che fanno riferimento alle domande presentate a valere dei prebandi previsti per la misura 123 del PSR Marche – DGR 1052 dell'1.10.2007.

Beneficiari

Sono le micro, piccole e medio imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di cui alla raccomandazione della Commissione 2003/362/EC, coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero o in progetti di filiera volti allo sviluppo ed alla diversificazione delle aree ex bieticole. Le imprese che non rientrano nell'art. 2(1) della suddetta raccomandazione e che comunque abbiano meno di 750 addetti o meno di 200 milioni di fatturato potranno essere ammesse a beneficiare del sostegno pubblico con percentuali dimezzate rispetto alle altre imprese. I beneficiari in ogni caso dovranno dimostrare il collegamento con le aziende ubicate nel bacino bieticolo definito nel paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione o attraverso contratti di fornitura del prodotto o attraverso il rapporto societario e quindi il conferimento dello stesso.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

I settori su cui verrà attivata la misura non saranno oggetto di finanziamento nella misura 123 azione 1 del PSR fino ad esaurimento delle risorse del presente programma.

L'overbooking relativo a domande ritenute ammissibili potrà essere finanziato prioritariamente:

- attraverso eventuali economie che si dovessero realizzare in relazione alla dotazione finanziaria delle altre misure d'intervento attivate ai sensi del presente Piano e fino ad esaurimento delle stesse e successivamente,
- mediante la eventuale dotazione di cofinanziamento a supporto della presente misura.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 123 del PSR della Regione Marche.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 123 del PSR della Regione Marche

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale):
€7.000.000,00

<p>Misura (311) “Diversificazione in attività non agricole” Sottomisura a) “Agriturismo”</p>
--

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole.

Portata del sostegno e azioni

Per quanto riguarda i limiti di intervento e le tipologie di operazioni previste si fa riferimento a quanto specificato dalla misura 311 nell'ambito del PSR della Regione Marche.

La presente misura è limitata a sostenere interventi riconducibili alle seguenti azioni di diversificazione:

- Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche.

Per quanto attiene alle priorità, quelle già previste nella misura 311 agriturismo del PSR sono ugualmente valide ma a parità di punteggio verranno prese in considerazione per la selezione dei beneficiari i due seguenti criteri:

- sviluppo di colture previste nei progetti di ristrutturazione degli ex zuccherifici dei bacini di riferimento degli impianti saccariferi stessi;
- ettari dimessi, nel triennio di riferimento, dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. La priorità sarà direttamente proporzionale alla percentuale di ettari dimessi. Nel caso di imprenditori agricoli associati varrà la somma degli ettari dimessi da ciascun ex bieticoltore.

Beneficiari

Ex bieticoltori come definito nel paragrafo 4.3 del presente Piano di Azione.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

Le domande di aiuto presentate da ex-bieticoltori saranno ammesse a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente misura 311 del PSR sino ad esaurimento dei fondi disponibili di cui al presente Piano di azione.

L'overbooking relativo a domande ritenute ammissibili potrà essere finanziato prioritariamente:

- attraverso eventuali economie che si dovessero realizzare in relazione alla dotazione finanziaria della presente misura nonché delle altre misure d'intervento attivate ai sensi del presente Piano e solo successivamente,
- mediante la eventuale dotazione di cofinanziamento a supporto della presente misura.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nelle Province nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 311 del PSR della Regione Marche.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 311 del PSR della Regione Marche

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale):
€2.000.000,00

<p style="text-align: center;">Misura (311) "Diversificazione in attività non agricole" Sottomisura b) "Diversificazione dell'attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività"</p>
--

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole nella fattispecie verso la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Portata del sostegno e azioni

Per quanto riguarda le priorità di intervento, i limiti di intervento e le tipologie di operazioni previste si fa riferimento a quanto specificato dalla misura 311 nell'ambito del PSR della Regione Marche.

La presente misura è limitata a sostenere interventi riconducibili alle seguenti azioni di diversificazione:

- Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore, con priorità a quelli alimentati a biomasse, quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate a cippato o a pellets oppure con sistemi misti compresi i residui delle colture erbacee;
- impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione);
- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 € di spesa ammissibile);
- microimpianti per la produzione di energia eolica;
- microimpianti per la produzione di energia solare;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti);
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione.

Beneficiari

Per consentire l'adesione di tutti i beneficiari che rispondono al requisito di ex bieticoltore l'applicazione della misura sarà estesa a tutto il bacino bieticolo come definito del paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione. La misura sarà pertanto attuata a prescindere dalla zonizzazione indicata nel PSR e quindi la componente territoriale non costituirà elemento di priorità o selezione.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

Le domande di aiuto presentate da ex-bieticoltori saranno ammesse a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente misura 311 del PSR sino ad esaurimento dei fondi disponibili di cui al presente Piano di azione.

L'*overbooking* relativo a domande ritenute ammissibili potrà essere finanziato prioritariamente:

- attraverso eventuali economie che si dovessero realizzare in relazione alla dotazione finanziaria della presente misura nonché delle altre misure d'intervento attivate ai sensi del presente Piano e solo successivamente,
- mediante la eventuale dotazione di cofinanziamento a supporto della presente misura.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nelle Province nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 311 del PSR della Regione Marche.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 311 del PSR della Regione Marche

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale):
€3.000.000,00

5.2. Altre misure autorizzate quali aiuti di stato

Attività di studio, ricerca e sperimentazione

Riferimenti normativi

Art.2, lettera i) del L.R. 23/12/1999 n. 37 – Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Obiettivi specifici

Favorire attività di studio, ricerca e di sperimentazione al fine di promuovere filiere innovative che saranno avviate attraverso misure di diversificazione, con particolare attenzione alle tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale ed energetico.

Portata del sostegno e azioni

Le attività ammissibili sono esclusivamente quelle finalizzate a favorire il raggiungimento dell'obiettivo specifico, e debbono essere riferite ai seguenti settori disposti a seconda delle priorità di intervento:

- a) Filiere agroenergetiche, con particolare riguardo allo studio e sperimentazione finalizzate alla valorizzazione dei sottoprodotti in processi innovativi relativi alla filiera del biogas, alla produzione di energia da biomassa tramite pirolisi, alla produzione di combustibili di seconda generazione e a tutte le filiere di interesse nell'ambito del processo di riconversione bieticolo-saccarifera;
- b) Nuove varietà colturali, dedicando particolare attenzione alle colture che richiedono tecniche agronomiche a basso impatto ambientale, quali ad esempio la colza da introdurre negli ordinamenti collinari della regione, nuove varietà di soia a pronto utilizzo zootecnico in quanto non richiedono tostatura e leguminose da reddito da valorizzare nell'ambito della filiera zootecnica soprattutto nelle aziende ricadenti in aree a vulnerabilità nitrati.

Le attività ammissibili relative ai settori citati precedentemente si riferiscono a:

- realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni, esclusivamente allo sviluppo e all'utilizzazione delle conoscenze scientifiche per l'innovazione imprenditoriale e per la messa a punto di prodotti innovativi e di nuove tecnologie;
- organizzazione degli interventi e la diffusione dei risultati della ricerca;
- realizzazione di opere ed acquisto di attrezzature destinate esclusivamente e permanentemente alle attività di ricerca e di sperimentazione agricola.
- supporti per l'assistenza tecnica di livello regionale e interprovinciale, compresa la divulgazione.

Beneficiari

Si fa riferimento all'art. 5, comma 2, lettera a) e b) della L.R. n. 37 del 23/12/99.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle norme regionali sulla ricerca.

Tasso di intervento pubblico

Si farà riferimento allo specifico aiuto di stato sulla ricerca in ambito agricolo.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €750.000,00

Attività di assistenza tecnica e divulgazione

Riferimenti normativi

Art.2, lettera b) del L.R. 23/12/1999 n. 37 – Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Obiettivi specifici

La misura viene attivata per fornire agli agricoltori un sostegno tecnico nell'attuazione di coltivazioni inserite nelle filiere innovative in un'ottica di nuove esigenze tecnologiche e del mercato, in particolare sugli aspetti agronomici delle nuove colture nel rispetto di tecniche a basso impatto ambientale, sull'impatto della nuova coltura all'interno dell'organizzazione aziendale e sulle ricadute socio-economiche di tutti gli attori delle filiere relative.

Portata del sostegno ed azioni

Gli obiettivi della presente misura potranno essere raggiunti attraverso azioni di Assistenza tecnica specialistica. I tecnici per eseguire l'assistenza tecnica nei confronti delle aziende che vorranno aderire a nuovi processi produttivi o espandere su scala superiore processi già esistenti dovranno essere individuati d'intesa con le industrie o con le imprese responsabili della fase a monte o a valle della filiera o esperti del settore di riferimento. L'assistenza tecnica è inoltre necessaria nella fase di realizzazione di eventuali investimenti aziendali e/o interaziendali finalizzati alla realizzazione del progetto.

Le azioni si svolgeranno sulla base di progetti che indicheranno le aziende aderenti, le professionalità per il loro svolgimento, la descrizione delle attività da svolgere, la calendarizzazione degli impegni e delle iniziative, il preventivo di spesa suddiviso per singola attività e per linea di azione.

Il contributo sarà commisurato inizialmente alle attività da svolgere prevedendo un grado di riconversione in termini di numero di aziende e di superficie bieticola da riconvertire.

La priorità è relativa all'indice di bieticoltura sull'attività aziendale complessiva, espresso in termini di RLS.

In secondo luogo la priorità di intervento è legata alle diverse alternative proposte in termini di nuovi settori come agroenergie, colture portaseme, florovivaismo, orticoltura, cerealicoltura, colture oleaginose, ecc., (da definire in concertazione).

È accordata una priorità ai progetti con una percentuale maggiore di cofinanziamento (pubblico-privata).

Beneficiari

I soggetti attuatori saranno le Organizzazioni dei produttori ed altre forme associative delle filiere agroalimentari riconosciute secondo la normativa vigente, che abbiano la disponibilità del prodotto, limitatamente agli scopi statutari, ai sensi dell'art. 3 comma 2 lettera b) della L.R. 37/99.

Beneficiari ultimi sono le imprese agricole che aderiscono alle iniziative previste dai progetti ammessi a finanziamento, titolari di numero di partita IVA e di iscrizione alla C.C.I.A.A. che ricevono il beneficio dalla fruizione dei servizi da parte dei soggetti attuatori.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa, comunque strettamente riferite alla realizzazione del progetto:

- costi per il personale dipendente o collaboratore;
- affitto di sale e attrezzature per l'organizzazione di conferenze, convegni, seminari, visite guidate, incontri collegiali;
- noleggio di mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi;
- spese per la realizzazione e diffusione di materiale informativo;
- spese generali, comprese le spese di progettazione e coordinamento organizzativo (max 10% della spesa ammessa a rendicontazione).

Il costo complessivo del progetto deve essere ripartito per ogni singola attività di assistenza.

Tasso di intervento pubblico

Il tasso di intervento pubblico è fino al 80% della spesa ammissibile con un massimale di contribuzione di € 50.000,00 per progetto. È possibile la cumulazione di più finanziamenti provenienti da altri enti (pubblici e/o privati) finanziatori a condizione che non venga superata la soglia del tasso di intervento massimo. In caso di esubero la differenza sarà decurtata dal finanziamento pubblico regionale. Il tasso di intervento è previsto a preventivo sulla spesa di previsione e calcolato a consuntivo in fase di rendicontazione, nell'ambito dei massimali previsti in fase di approvazione dei progetti.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale):
€1.000.000,00

6. RISORSE FINANZIARIE E RIPARTIZIONE

Attualmente la Regione Marche ha una assegnazione di €10.088.193,00, a valere sull'articolo 6 del Reg. Ce 320/06, relativi alla dismissione delle quote zucchero dello stabilimento di Fermo. A queste risorse si aggiungeranno quelle relative allo zuccherificio di Jesi con una previsione di € 8.500.000,00. Pertanto il totale a disposizione per la riconversione del settore bieticolo sarà di € 18.588.000,00.

Il fondo che agisce per il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo – saccarifero è il FEAGA ed il Reg. CE 968/06, di attuazione del Reg CE 320/06, stabilisce che per la realizzazione del programma, tutte le azioni dovranno essere completate entro il 30 settembre 2010, quindi la totale dotazione finanziaria dovrà essere erogata entro quella data al beneficiario degli interventi. Inoltre, nella stessa seduta di approvazione del programma nazionale, la Conferenza Stato Regioni, al fine di garantire il pieno utilizzo delle risorse disponibili, ha deciso che siano stabilite procedure atte a verificare l'andamento della spesa effettuata da ciascuna Regione per una eventuale riallocazione delle stesse risorse in favore delle Regioni più virtuose. A tal fine, si effettuerà una verifica alla data del 31 dicembre 2009 attraverso modalità e procedure che saranno stabilite nell'ambito del Comitato di Coordinamento del presente Programma di Ristrutturazione Nazionale.

Per quanto sopra, a tutela della completa utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione, si ritiene indispensabile prevedere un'azione di overbooking almeno del 20% della dotazione finanziaria attesa tenendo presente:

- che gli investimenti potrebbero richiedere più tempo per la realizzazione;
- che in ogni caso si verificherebbero progetti non realizzati oppure progetti con una consistente diminuzione delle spese effettive rispetto a quelle previste e ammesse;
- gli imprevisti.

Si ritiene altresì che al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate la Giunta regionale è autorizzata a ridefinire l'allocazione delle risorse fra le diverse misure in base alle richieste pervenute nel caso la ripartizione stabilita con il presente piano non consenta il raggiungimento dell'obiettivo.

Di seguito viene riportato il riparto finanziario delle risorse con una dotazione complessiva di 22.200.000,00 euro tenendo presente le risorse attese del FEAGA (18.500.000,00) e la eventuale dotazione regionale per l'azione di overbooking (3.700.000,00).

Tab. 12 – Piano Finanziario per misura e profilo di spesa annuo (in EURO)

	2008	2009	2010	TOTALE
MISURE ASSE I				
Formazione informazione	200.000,00	250.000,00	0	450.000,00
Ammodernamento aziende agricole	0	3.500.000,00	6.500.000,00	10.000.000,00
Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli	0	1.000.000,00	3.500.000,00	4.500.000,00
MISURE ASSE III				
Diversificazione in attività non agricole Agriturismo	0	500.000,00	1.500.000,00	2.000.000,00
Diversificazione in attività non agricole Bioenergia	0	1.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
ALTRE MISURE (Misure autorizzate quali aiuti di Stato)				
Ricerca e sperimentazione agricola	150.000,00	200.000,00	400.000,00	750.000,00
Assistenza tecnica specialistica	0	500.000,00	500.000,00	1.000.000,00
Garanzie	500.000,00	0	0	500.000,00
TOTALE	700.000,00	5.850.000,00	15.650.000,00	22.200.000,00

7. COERENZA, COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE

7.1. Coerenza e complementarità con gli interventi di cui alla legge 81/2006 – piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola-saccarifera

Ricordiamo innanzitutto che i progetti di riconversione degli ex zuccherifici sono diversi sul piano industriale ma simili per la ricaduta sul settore agricolo trattandosi in entrambi i casi di produzioni di colture erbacee da destinare alla produzione di olio vegetale e pannello che a loro volta andranno ad alimentare gli impianti energetici o costituire la materia prima per il biocarburante.

I progetti sono stati sintetizzati nell'apposito paragrafo del presente piano nel paragrafo 1.4 Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera.

Per quanto riguarda l'impianto saccarifero di Fermo per la sua ristrutturazione è stato raggiunto in sede Regionale l'accordo di riconversione nel luglio 2007, con l'adesione, oltre che della Regione, della Provincia di Ascoli Piceno, del Comune di Fermo, della Impresa saccarifera, dei Sindacati dei lavoratori e delle rappresentanze del mondo agricolo. L'accordo è stato poi ratificato a livello del Comitato interministeriale al quale sono stati inviati nei tempi dovuti gli elaborati tecnici del progetto esecutivo. La società saccarifera ha costituito insieme ad un'altra società una impresa che eseguirà il progetto e ne garantirà la gestione. Attualmente la suddetta impresa insieme al Comune stanno decidendo il sito sul quale far sorgere l'impianto energetico. Appena deciso il sito, questo verrà presentato e verranno richieste le dovute autorizzazioni. Dall'acquisizione delle autorizzazioni l'impresa ha stabilito in 18 mesi l'esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Jesi, come noto la decisione della chiusura è stata presa nel gennaio 2008 e sono a tutt'oggi in corso tutte le procedure per la definizione degli accordi di filiera, dell'accordo di riconversione. L'industria saccarifera ha reso noto il proprio orientamento nell'accordo sindacale del 10 gennaio 2008 nel quale ha fatto presente la volontà di costruire nei pressi dell'attuale stabilimento saccarifero di Jesi, un impianto per la produzione di biodiesel.

Il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, ha previsto essenzialmente riconversioni in impianti destinati alle agroenergie (inclusi i biocarburanti). Il piano è stato definitivamente approvato nella seduta del comitato interministeriale del 19 marzo scorso.

L'obiettivo principale delle azioni di diversificazione previste per la realtà della Regione Marche è pienamente coerente con il citato Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera, previsto dalla Legge n. 81/2006, essendo quello di massimizzare la ricaduta sull'agricoltura regionale mediante lo sviluppo di filiere collegate agli impianti di riconversione degli ex zuccherifici, per i quali si è raggiunto o in corso di trattativa l'Accordo di riconversione produttiva.

Per i due impianti programmati, come già avuto modo di dire nei precedenti paragrafi, tale ricaduta è tuttavia modesta o di difficile e incerta quantificazione; è stato pertanto necessario prevedere che, in particolare nei bacini di riferimento per tali impianti, l'attivazione di azioni di diversificazione non collegate agli impianti stessi.

In relazione a questo si sono individuati ulteriori obiettivi che riguardano in primo luogo lo sviluppo di filiere agroenergetiche, sempre in linea e secondo quanto previsto dal "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero". È stato inoltre necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture alternative alla barbabietola, siano esse tradizionali o innovative, e pertanto favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole. Inoltre, in particolare per le filiere tradizionali ed innovative, si è ritenuto opportuno sostenere la realizzazione di impianti di trasformazione e/o commercializzazione necessari al loro sviluppo.

Il presente Piano d'azione, in particolare attraverso l'attivazione della misura (111) "Formazione e informazione delle conoscenze" offrirà una ampia e diffusa informazione in tempi brevi nelle aree dei bacini bieticoli a tutte le imprese agricole interessate alla diversificazione e riconversione aziendale. L'attivazione della misura (121)

"Ammodernamento delle aziende agricole", consentirà agli ex-bieticoltori che riterranno di diversificare la produzione in funzione del futuro stabilimento, di adeguare i propri orientamenti produttivi attraverso la realizzazione di specifici investimenti. Laddove non fosse tecnicamente od economicamente possibile tale orientamento produttivo, sarà comunque possibile favorire gli investimenti aziendali necessari per lo sviluppo di altre colture alternative alla barbabietola, siano esse innovative o tradizionali.

La misura (123) azione 1 – Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti dell' allegato 1 del Trattato, perseguendo gli obiettivi specifici di incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato, consentirà l'avvio di filiere innovative oppure di riattivare quelle esistenti, che necessitino di investimenti in impianti di prima trasformazione per essere attivate. Sempre questa misura sarà utilizzata per gli impianti necessari alla conservazione e stoccaggio dei prodotti che alimentano i due impianti energetici.

Al tempo stesso l'attivazione della misura (311) "Diversificazione in attività non agricole" anche in riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili darà origine ad iniziative complementari a quelle legate alla riconversione degli ex zuccherifici, in quanto limiterà il sostegno ad impianti di potenza ridotta e di tipologia completamente diversa rispetto ai progetti di riconversione stessi.

Attraverso l'attivazione della Legge regionale n. 37/1999 con riferimento alla ricerca applicata e la sperimentazione agricola, nonché attraverso le azioni di divulgazione, animazione ed assistenza tecnica si favorirà lo sviluppo di filiere innovative quali quelle agroenergetiche ed altre di sicuro interesse regionale, che necessitano di una preventiva attività di promozione.

7.2. Coerenza, complementarità e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale

L'attivazione di quattro misure analoghe a quelle del PSR mediante gli aiuti per la diversificazione costituisce un evidente garanzia di coerenza rispetto agli interventi previsti dallo sviluppo rurale.

Le peculiarità specificate in relazione alle quattro misure (in particolare la tipologia dei beneficiari e, in taluni casi, l'areale d'intervento) consentiranno di attuare iniziative complementari rispetto a quelle finanziabili mediante il PSR, indirizzando una dotazione finanziaria supplementare sulle aree della Regione che sono state interessate dall'abbandono della bieticoltura.

Ribadiamo sinteticamente le modalità di demarcazione.

Per garantire la demarcazione rispetto agli interventi del PSR le domande di aiuto degli ex-bieticoltori che decidono di presentare domanda sulla base del presente Piano di azione, ovvero sia in relazione alle misure 121 e 311 a) del PSR, saranno ammesse a finanziamento unicamente nell'ambito del presente Piano.

Tuttavia, nel momento in cui le risorse disponibili si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso il PSR applicando un'eccezione ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Reg. CE 1698/2005.

Le domande di aiuto delle imprese di ex bieticoltori e non sulle misure 111, 123 e 311 b) bioenergie saranno ammesse unicamente per gli interventi definiti che riguardano la riconversione del settore bieticolo.

La Misura 111 verrà attivata in una prima fase (bando 2008) solo con le risorse dell'OCM zucchero ed in ogni caso le azioni rivolte agli ex bieticoltori ed alle imprese del bacino bieticolo riguarderanno esclusivamente la riconversione delle aziende ed i progetti di diversificazione.

Per la Misura 123 verranno individuati i settori prioritari di riconversione il cui accesso sarà riservato alle imprese coinvolte nel processo di diversificazione. Gli stessi settori non verranno inseriti nei bandi del PSR aperti a tutte le altre imprese nello stesso periodo (Bando 2008).

La misura 311 bioenergia verrà attivata in una prima fase (bando 2008) solo con le risorse dell'OCM zucchero con lo scopo di riconversione delle aziende ricadenti nel bacino bieticolo.

Tuttavia per entrambi le misure, nel momento in cui le risorse disponibili si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso il PSR applicando un'eccezione ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Reg. CE 1698/2005.

Per le altre misure non coincidenti con il PSR la demarcazione avverrà per mezzo di diversi progetti che avranno finalità differenziale.

Anche in questo caso nel momento in cui le risorse disponibili dell'OCM si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso risorse regionali.

8. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

8.1. *Principi per l'attuazione*

L'Organismo di coordinamento della gestione del Programma Nazionale è il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale.

A livello nazionale un apposito Comitato di Attuazione assicurerà la sorveglianza e il controllo dell'andamento del Programma. Tale Comitato sarà presieduto da un rappresentante del MIPAAF e sarà composto dai rappresentanti delle Regioni coinvolte nonché da AGEA – Coordinamento. Il Comitato si accerta della effettiva attuazione del Programma e a tal fine:

- esamina e verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e sul raggiungimento degli stessi;
- esamina e approva la relazione annuale prima della trasmissione della stessa alla Commissione Europea;
- propone ed approva qualsiasi proposta di modifica del Programma, per meglio raggiungere gli obiettivi e per migliorarne la gestione, anche finanziaria.

Il Comitato di Attuazione, nella sua prima riunione, adotta dettagliate procedure di attuazione che definiranno le regole da seguire in merito alla gestione, al finanziamento, al monitoraggio ed al controllo del Programma, nonché in merito ai contenuti dei Piani di Azione Regionali.

La gestione e l'attuazione degli interventi del presente piano è realizzata dalla Regione Marche – Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca - P.F. Competitività e Sviluppo dell'Impresa Agricola.

8.2. *I pagamenti*

L'autorità competente per l'erogazione dei contributi previsti dal presente Piano di Azione è l'AGEA.

A norma dell'art. 16 del Reg. CE 968/2006, i pagamenti sono erogati ai beneficiari due volte l'anno, nei mesi di marzo e di settembre, a fronte delle spese ammissibili effettivamente sostenute, documentate e verificate.

Il primo pagamento potrà essere effettuato a partire da settembre 2007 e l'ultimo pagamento sarà erogato entro e non oltre il 30 settembre 2010.

8.3. *I controlli*

Relativamente ai controlli e al ricevimento delle domande di contributo si acquisiranno le modalità che saranno stabilite in base a specifiche disposizioni predisposte da AGEA.

8.4. *Il monitoraggio degli interventi*

Al fine di garantire al soggetto di coordinamento il monitoraggio degli interventi, la Regione Marche – Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca - P.F. Competitività e Sviluppo dell'Impresa Agricola ogni anno predisporrà una relazione degli interventi attuati sul proprio territorio contenente gli elementi necessari per la parte di verifica attuativa. In particolare, detta relazione dovrà contenere:

- una descrizione delle misure e degli interventi realizzati e un giudizio sul rispetto dei tempi di esecuzione;
- un resoconto degli accertamenti emersi;
- un raffronto tra le spese preventivate e sostenute;
- un'analisi della partecipazione di altri fondi comunitari e della loro compatibilità con gli aiuti pagati dal fondo di ristrutturazione;

- se del caso, le eventuali modifiche apportate al programma di ristrutturazione, nonché le relative giustificazioni e implicazioni per il futuro.

Le misure saranno attuate a bando secondo le modalità previste dal PSR, della Legge Regionale n. 37/1999 e dalle specifiche norme regionali per la misura finanziaria.